

N. 21 - ANNO VIII - DOMENICA 2 GIUGNO 2024

CALABRIA LIVE

Domenica •

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI
NEL MONDO

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO *il più grande*

CALABRIA.LIVE

FONDATA E DIRETTO
DA SANTO STRATI

IL MANAGER REGGINO, DALLA COCA COLA ALLA METROCITY

MICHELE RIZZO

di PINO NANO

A LAS SIETE DE LA TARDE

ALLE 7 DELLA SERA

GIUGNO 2024

3

lunedì

BENEDETTA BORRATA

libro: Il pianeta e la formica. Architettura poetica di Saverio Strati - Pace
commenti: Maria Florinda Minniti, Natale Pace

10

lunedì

NATALE PACE

libro: Leonida Repaci, critiche teatrali (Laruffa)
commenti: Benedetta Borrata, Rosi Perrone

17

lunedì

SANTO STRATI

libro: Calabria, Italia (Media&Book)
relatori: Enzo Filardo, Mario Musolino

24

lunedì

RENÈ CORONA

libro: I bucaneeve dell'altrove (Book editore)
interventi: Ilda Tripodi, Daniela Scuncia



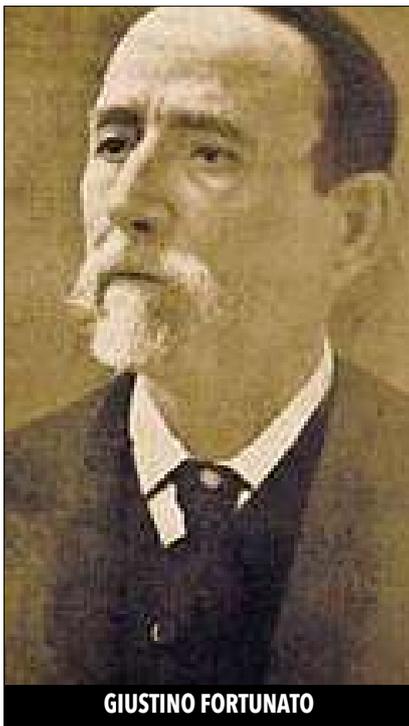
Circolo Tennis Rocco Polimeni. Ingresso ore 18:45

WWW.RHEGIUMJULIUM.IT



50 ANNI FA IL NO AL REFERENDUM SUL DIVORZIO

di **FILIPPO VELTRI**



GIUSTINO FORTUNATO

LA QUESTIONE MERIDIONALE ORA È MEDITERRANEA

di **PAOLO BOLANO**



DOV'È LA PIETAS PER LA RAGAZZINA ABUSATA A VILLA?

di **SANTO GIOFFRÈ**

COMPIE 50 ANNI LA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA ALL'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**



COVER STORY

MICHELE RIZZO

MANAGER REGGINO

DALLA COCA COLA

ALLA METROCITY DI REGGIO

di **PINO NANO**



STORIA DI COPERTINA / IL MANAGER REGGINO DALLA COCA COLA ALLA METROCITY

di **PINO NANO**

“Amo Reggio come nient’altro al mondo”

Ho letto l’altro giorno sul *Corriere della Calabria* un bellissimo pezzo di Paride Leporace, giornalista di straordinaria capacità professionale, interamente dedicato alle bellezze della città di Reggio Calabria e ai sapori più tradizionali che si respirano da quelle parti, e devo confessare che mi è venuta voglia di tornare un giorno a Reggio, e non solo per i

gelati di Cesare così meravigliosamente ben decantati da Paride, ma anche per toccare con mano la crescita e il successo mediatico di questa città che ho sempre ritenuta una delle più belle città del Mediterraneo.

“Benvenuti a Reggio Calabria - scrive Paride Leporace nel suo pezzo - che accoglie le prime avanguardie del tu-



segue dalla pagina precedente

• NANO

rismo globalizzato sul chilometro più bello d'Italia, definizione riferita alla splendida via Marina che ti offre la Sicilia che quasi la tocchi per mano all'ombra di alberi maestosi. *Claim* ancora da sfruttare spiegando magari che è una leggenda metropolitana che lo slogan sia di Gabriele D'Annunzio, considerato che il Vate mai fu in città...".

Ma la cosa più interessante dell'inchiesta di Paride Leporace riguarda il rapporto ombelicale e strettissimo tra le bellezze della città e il turismo internazionale grazie anche alle nuove tratte aeree assegnate allo scalo aereo reggino.

"Attualmente - scrive ancora Paride nella sua inchiesta - il turismo sposta nel mondo un miliardo e quattrocentomila persone l'anno e si stima che entro la fine del decennio saranno due miliardi. Negli anni Cinquanta del Novecento erano scarsi un milione. Il dato ci pone il discrimine come la Calabria abbia oggi la possibilità di mettere a sistema una filiera economia di possibile sviluppo. Con un vantaggio, evitare di finire in quel fenomeno di iperturismo che oggi limita l'accesso al vacanziere, dalle bellezze di Venezia alle vette di Machu Picchu...".

Sono convinto che questa sia la chiave di lettura più giusta per raccontare bene il futuro della città di Giuseppe Falcomatà, condividendo anche che ogni realtà urbana, grande o piccola che sia, ha naturalmente le sue luci e le sue ombre.

Ma chi muove poi nei fatti la macchina trainante di una Grande Città Metropolitana come questa? Lo chiedo agli esperti di politica territoriale al Ministero dello Sviluppo Economico e scopro che il motore centrale della città di Reggio Calabria è "Svi.Pro.Re", si chiama così, una società per azioni che si occupa della gestione reale e quotidiana della vita cittadina. La Società - leggo sullo statuto della stessa - "ha lo scopo di promuovere

la crescita del tessuto produttivo nel territorio metropolitano di Reggio Calabria, la gestione di servizi esternalizzati e pubblici di competenza della Città Metropolitana e l'incremento occupazionale nell'ambito dello stesso territorio. In particolare, la Società ha per oggetto varie attività che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 della legge 4 agosto 2006 n. 248 dovranno essere svolte esclusivamente per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, la quale esercita sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e cioè equivalente a quello di esercizio diretto dell'attività da parte dell'Ente".

Chi la guida da tre anni a questa parte

- Buongiorno Direttore, dopo tre anni di esperienza nella P.A. e con ottimi risultati raggiunti, come sta preparando la Società per le prossime sfide?

«Alla luce della particolare congiuntura macroeconomica positiva che si appresta a vivere Reggio Calabria, per effetti endogeni e rispetto alle recentissime novità che riguardano la città, la Svi.Pro.Re. spa con piccoli aggiustamenti, è pronta ad affrontare le nuove sfide, soprattutto in campo turistico, con i tantissimi progetti presentati per lo sviluppo dell'area Metropolitana.»

- E se le dicessero che al suo posto arriverà qualcun altro?



MICHELE RIZZO E GIOVANNI LATELLA AL CONVEGNO SULLE POLITICHE AMBIENTALI

è un manager reggino di 58 anni, Michele Rizzo, un uomo che ha girato il mondo, che ha venduto per esempio il Caffè Mauro in oltre 60 paesi in tutto il mondo, ed è un ex ragazzo di Reggio Calabria cresciuto alla Coca Cola, ed educato a considerare il mondo la propria casa.

Tre anni fa il Sindaco della città Giuseppe Falcomatà lo chiama alla guida della Società, e gli affida un incarico preciso, quello di Amministratore Unico, con l'obiettivo di risanare le casse della Società e riportarla ai livelli di efficienza immaginati all'origine.

«Cosa che io ho fatto - dice oggi il manager -. Oggi Sviprore è una Società che sta bene e che può ripartire alla grande».

«Sarebbe del tutto naturale. Io non sono un politico. Sono solo un tecnico, e come tale mi hanno affidato un compito: risanare l'Azienda. Oggi consegno al Sindaco un'Azienda risanata e più solida e pronta alle nuove sfide. Se dovesse arrivare qualcun altro al mio posto, posso solo augurarmi, per la mia città, che il prossimo faccia meglio di me».

- Amministratore Unico, vuol dire un potere enorme?

«Non parli di potere, il concetto potere è materia che non appartiene ai tecnici come me. Vuol dire invece che qualcuno ha creduto in me e mi ha permesso di vivere questa sfida



segue dalla pagina precedente

• NANO

al servizio della città che più amo al mondo. Ecco perché ringrazio ancora il Sindaco Falcomatà per aver creduto in me fino in fondo».

- A 58 anni compiuti, come si racconterebbe alla città che non la conosce personalmente?

«Sono padre di due bellissimi figli; il più grande, Sergio, specializzato in materie umanistiche, è un musicista di 38 anni e vive a Bologna da circa 20 anni, Giulio, il più piccolo, ha 13 anni ed è appassionato di matematica, robotica e film horror».

- Che famiglia ha alle spalle Direttore?

«Sono cresciuto in una famiglia di insegnanti; mio padre insegnava italiano e latino, mia madre matematica e materie scientifiche. Da piccolo ero una peste, e la mia innata curiosità

- Il suo primo viaggio fuori casa?

«Il primo viaggio fuori dai confini italiani in totale autonomia lo feci a soli 16 anni, quando partii per un lungo viaggio in autostop: arrivai prima in Grecia e poi in Olanda. Fu talmente entusiasmante quel mio primo viaggio che mi promisi di non smettere mai più di viaggiare.»

- Nella realtà delle cose, poi come è andata?

«È stato esattamente così. Ho trascorso gli ultimi 30 anni della mia vita più fuori da Reggio Calabria che a casa, sia per lavoro che per piacere. Con mio figlio Sergio, vent'anni fa, abbiamo iniziato a fare il giro del mondo ed è diventata una tradizione ormai consolidata che abbiamo goliardicamente chiamato "in viaggio con papà"».

- Il suo primo incarico importante, intendo dire importante per la sua vita, qual è stato?

«Avevo 18 anni, ero appena sposato

- E dopo Coca Cola?

«Nel 2008, dopo aver partecipato attivamente ad acquisizione, fusioni e cessioni di aziende che mi avevano portato a vivere fuori dalla Calabria, fortemente attratto da una Calabria che mi sembrava cambiata, e soprattutto dalle aziende calabresi che avevo imparato a conoscere in giro per il mondo, tornai a Reggio Calabria. All'epoca lavoravo e vivevo a Caserta presso l'Headquarter di Coca-Cola».

- A Reggio per fare cosa?

«Venni immediatamente assunto dalla Caffè Mauro. La Mauro già allora era un'azienda storica, che all'epoca dei fatti, attraversava una forte crisi economica e finanziaria. Aveva necessità di un urgente piano di ristrutturazione e di rilancio».

- Quanti anni passò alla Caffè Mauro?

«In Mauro Caffè rimasi 12 anni, con il ruolo di Amministratore all'interno del CDA e di Direttore Generale».

- Vedo che ne parla con grande entusiasmo...

«Alla Caffè Mauro, mi creda, ho lavorato e collaborato con un team fantastico e grazie a tutti loro sono riuscito a risanare l'azienda».

- Cosa intende più precisamente?

«Intendo dire che abbiamo portato Caffè Mauro ai fatturati più alti di sempre, azzerando l'ingente debito bancario che all'inizio della mia esperienza era superiore al fatturato».

- Seguendo quale filosofia?

«L'unica filosofia vincente che esiste per rilanciare un'azienda, come lo era la Mauro, oltre a strutturati piani finanziari, adeguati alle specifiche situazioni, era quella di puntare principalmente sulle persone (team) e sui mercati esteri».

- Il risultato finale quale fu?

«Abbiamo rimesso in equilibrio economico e finanziario l'Azienda ed esportato il famoso brand reggino in oltre 60 paesi nel mondo».

- Un bel risultato?

«Credo proprio di sì, ed è per questo



spesso mi spingeva oltre».

- Il suo primo lavoro?

«Non ci crederà, ma la voglia di autonomia, di indipendenza e di libertà, uniti anche ad una grande dose di curiosità, mi hanno portato a lavorare già a sedici anni».

- A sedici anni?

«Facevo lavoretti saltuari al mercato o al porto. Scaricavo camion di frutta o di cemento, per poter partire poi durante l'estate alla scoperta del mondo».

ed eravamo in attesa del mio primo figlio. Ricordo che iniziai a lavorare in Coca Cola, dove rimasi per 24 anni».

- Felice di quella stagione?

«Assolutamente felicissimo. Ho raggiunto traguardi importanti e a soli 30 anni, grazie alla mia empatia e passione per il lavoro, ho ricoperto ruoli apicali in un'azienda che all'epoca gestiva uno dei brand più famosi al mondo. Parliamo di una multinazionale che non conosce crisi».



segue dalla pagina precedente

• NANO

che ricordo questa stagione con grande emozione».

- Un giorno lei però lascia anche la Caffè Mauro e riparte?

«È stato durante la pandemia. Lasciai la Caffè Mauro, ma dopo poco tempo fui chiamato a collaborare con la più longeva multinazionale del caffè in Europa, la Julius Meinl 1862».

- Se non ricordo male è una grande industria...

«È una multinazionale austriaca operante nel modo del caffè, del the e delle marmellate. Pensi che ha ben 21 sedi nel mondo ed oltre 1.000 dipendenti. Con loro rimasi oltre 3 anni».

- Posso chiederle cosa le ha insegnato tutta questa sua esperienza internazionale?

«Sono stati 40 anni assolutamente meravigliosi per me. 40 anni di lavoro fantastico al servizio posso dirlo di grandi aziende e grandi multinazionali estere. Ma le dico di più, son stati 40 anni di cui oltre la metà trascorsi in ruoli apicali».

- Cosa ha imparato da tutta questa attività manageriale?

«Tutti questi anni mi hanno permesso, grazie anche alla mia innata curiosità, di interpretare sempre meglio i bisogni dei potenziali consumatori delle varie nazioni, questo in relazione alla loro diversa geopolitica ed alle loro usanze. Ho imparato ad ascoltare ed interpretare, senza mai dare giudizi affrettati e mi hanno anche permesso di analizzare sempre meglio le differenti esigenze e i bisogni dell'uomo in chiave economica, commerciale ed operativa».

- Un bilancio importate insomma?

«Direi, un'esperienza fantastica ed invidiabile. Sono stato davvero molto fortunato».

- Anche se poi alla fine, però, anche lei ha vissuto da emigrato?

«Sa cosa penso? Che queste esperienze, sempre in giro per il mondo, tra un albergo ed un altro, mi hanno maggiormente legato alla mia terra. E finalmente, alla fine del 2023 ho lasciato i miei incarichi nelle varie multinazionali in cui ho lavorato con il desiderio

zione alla violenza che dovrebbe iniziare in genere in famiglia deve poi continuare nelle scuole e sui media, perché voi giornalisti, voi comunicatori, voi influencer recitate in questo un ruolo fondamentale».

- Come vede lei il momento attuale?

«Come un momento fortemente delimitato. Abbiamo alle spalle pandemie, guerre, economie insane e ricche di bolle speculative economiche, ma



MICHELE RIZZO AL LAVORO IN VIETNAM ALLE PRESE CON ASSAGGI DI CAFFÈ DA VALUTARE PER IL MERCATO ASIATICO

di potermi dedicare di più alla mia terra. La Calabria rimane ancora oggi una terra bellissima, ma a mio giudizio ancora bisognosa di molti cambiamenti e di competenze adeguate».

- Partendo da dove Direttore?

«Direi dalla scuola. La scuola ha un ruolo fondamentale nella vita del mondo che ci circonda. Io credo che per riuscire ad incidere sulla società in cui viviamo serva investire su programmi educativi che puntino a relazioni sane con i corretti conflitti da gestire, senza mai ricorrere alla violenza. Sia verbale che fisica. Ne sono assolutamente convinto, la preven-

anche finanziarie, che si consumano alle spalle delle famiglie e delle aziende. Oggi tutti noi dobbiamo lottare quotidianamente col caro vita e con un'inflazione galoppante. Ma questo significa anche che dobbiamo trovare la forza di reagire e di trasformare questa tragedia sociale, perché tale è il momento che viviamo, in una spinta per il cambiamento».

- Non credo sia così facile come forse lei immagina...

«Nulla è facile, ma bisogna decidere e scegliere. Sa qual è il segreto? Pun-



segue dalla pagina precedente

• NANO

tare su una politica Nazionale e Locale inclusiva di grandi competenze, evitando le logiche clientelari e che guardi sempre ai giovani meritevoli, che dovranno essere formati ed affiancati da professioni competenti».

- In che modo lo si può fare?

«Io credo che sia essenziale che i giovani imparino a comunicare autenticamente, a guardare negli occhi degli altri con fiducia, ad aprirsi alla saggezza e all'esperienza di chi è più anziano di loro. Oggi sa cosa viviamo moltissimo e forse non ce ne rendiamo conto? La mancanza di una autentica connessione umana».

- Cosa intende dire?

«Una diversa connessione umana eviterebbe incomprensioni e spesso decisioni e posizioni sbagliate. Il mio lavoro in giro per il mondo mi ha portato a capire che oggi più che mai tutti noi abbiamo bisogno, quindi, di ricominciare ad ascoltare. Ma anche di essere ascoltati. Serve comunicare realmente con gli altri, con chi ti sta davanti, con chi lavora con te, con chi viene al bar con te per un caffè, con chi incontri per strada o in ospedale e non hai mai visto prima, e serve farlo con empatia e con rispetto».

- Capirà che non sempre è facile?

«Certo, ma dobbiamo imparare a narrare noi stessi agli altri. E soprattutto dobbiamo cambiare la narrazione che facciamo ogni giorno di noi stessi. Dobbiamo imparare a vivere tutti i giorni il nostro presente, "execution" dicono gli americani, e dobbiamo farlo alla luce dello zaino che portiamo in spalla».

- Nel suo di zaino cosa si porta dentro ancora?

«Certamente conservo il mio bagaglio esperienziale del passato, gli americani dicono "expertise", per poter vedere ed immaginare poi un mondo migliore, la famosa "vision" dei grandi leader. Ma so perfettamente bene che non è una cosa scontata o facile come sembra».

- Con che bilancio chiude la sua esperienza alla guida della So-

cietà che oggi dirige?

«La sola cosa che le posso dire è che anche l'esercizio 2023, appena concluso, è stato più che positivo».

- In termini di numeri reali?

«Abbiamo raggiunto un volume di ricavi che non si era mai registrato in Svipore. Il 28 marzo è stato presentato all'assemblea il bilancio 2023 che registra e documenta una forte crescita dei ricavi».

- Di che cifre parliamo più precisamente?

«Di una crescita di ricavi superiore al 60% rispetto al 2022, di un cash flow più che positivo, di una situazione debitoria corrente pressoché inesistente, sia nei riguardi delle banche che dei fornitori di beni e servizi. Il bilancio è rimasto depositato in azienda per 30 giorni ed approvato dall'assemblea dei soci il 30 aprile scorso, devo dire con risultati eccellenti. Io

gestione imprenditoriale della cosa pubblica che, a mio avviso, creerebbe efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, non solo a livello locale ma anche a livello nazionale».

- E quindi?

«Nel pubblico, l'obiettivo non dipende sempre da te, ma da chi è sopra di te. Infatti, scrivere un progetto non significa che sia possibile eseguirlo. Se non riceviamo incarichi, anche se un progetto dovesse essere interessante e valido, non potremmo procedere. La sfida è ed è stata quella di portare un po' di mentalità di business nel pubblico, di provare a fare cambiare il mindset».

- Alla fine, c'è riuscito?

«Spero e mi auguro di aver fatto almeno una breccia all'interno di "mamma burocrazia", che un po' dappertutto rallenta lo sviluppo del Paese. Confesso che tante volte,



direi "Missione compiuta" quindi, e "Turn Around" effettuato con successo.

- Che esperienza si porta dietro?

«Questa esperienza è stata ed è, un'importante sfida con me stesso. Venendo da una lunga esperienza in aziende private che, come è noto, sono gestite in chiave imprenditoriale e di business, nel Pubblico invece, anche se la Svipore è società per azioni, ancora si è lontano dall'idea di

pensando di lottare contro i mulini a vento, ho pensato di mollare. Ma non rientra nei miei canoni caratteriali, per fortuna».

- A chi sente oggi di dover dire grazie per quello che ha fatto?

«Mi sento di ringraziare per primo il Sindaco della città Giuseppe Falcomata che mi ha dato questa importante opportunità. Non posso non rin-



CHE COS'È LA SVI.PRO.RE SOCIETÀ IN HOUSE DELLA METROCIITY

La Svi.Pro.Re. S.p.A., società in house della Città Metropolitana di Reggio Calabria, nasce con lo scopo di promuovere la crescita del tessuto produttivo nel territorio metropolitano, attraverso la gestione in house providing, di servizi pubblici di competenza dell'Ente atti a favorire la promozione e lo sviluppo del territorio metropolitano.

Negli corso degli anni le scelte di esternalizzare alcuni servizi hanno consentito all'Ente un alto risparmio economico, dettato in primo luogo dalla normativa che regola le società in house, nonché hanno consentito uno snellimento delle procedure burocratiche con contestuale semplificazione per il cittadino, facendo registrare un netto miglioramento generale dell'azione amministrativa. L'Azienda oggi gestisce servizi pubblici generali per conto dell'ente socio quali la riscossione del Canone per l'occupazione di suolo pubblico (CUP ex COSAP), la verifica degli impianti termici, le adduzioni idriche, i servizi di informatizzazione dell'Ente e dal 2023 sta lavorando anche su progetti sociali come "I walk the line" ma anche altri eventi sportivi e culturali del territorio metropolitano tra cui l'evento del "Giro Ciclistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria", l'"Aria Fest" a corredo dell'evento delle Frece Tricolori e il "Natale Metropolitano".

La Svi.Pro.Re. SPA rappresenta il braccio operativo dell'Amministrazione. Infatti, già da qualche anno, è particolarmente attenzionata dall'Ente Socio che ha inteso puntare al rilancio della stessa interpretandone le linee strategiche e di sviluppo, quali ad esempio il turismo, il marketing territoriale, gli eventi, la comunicazione e il supporto alle imprese dell'agroalimentare nonché i servizi pubblici generali per conto dell'Amministrazione.

Tutte queste attività, prerogative dello statuto della Società, potrebbero consentire alla Metrocity di creare nuova occupazione e incrementare il tessuto produttivo locale al fine di trasformare la Città Metropolitana in attrattore di tutti quei flussi turistici ed economici che stanno incominciando a transitare dal nostro territorio.

La Svi.Pro.Re. ha presentato molti progetti di sviluppo turistico ed economico per l'hinterland metropolitano, che coinvolgono Comuni, Metro City e altri Enti Pubblici. L'obiettivo principale è quello di creare un modello di sviluppo produttivo in grado di rilanciare l'economia e superare l'assistenzialismo attraverso una gestione specialistica e sburocratizzata dei servizi pubblici. Questa vision potrebbe rappresentare un progetto ambizioso per la Città Metropolitana di Reggio Calabria che certamente potrebbe proseguire nel tempo attraverso l'affidamento di nuove attività pubbliche ancora più aderenti alle caratteristiche native della Società quali il marketing territoriale, la promozione turistica e lo sviluppo economico del territorio, anche alla luce dell'eccezionale andamento dell'ultimo triennio. ●

(fonte Svi.Pro.Re)



segue dalla pagina precedente

• NANO

graziare anche il Capo di Gabinetto della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Francesco Dattola, e il Consigliere delegato della Metrocity e Consigliere Comunale di Reggio Calabria Giovanni Latella che mi hanno supportato e sopportato in questa bellissima avventura. Nei tre anni di lavoro a Reggio, ho imparato moltissimo, questo grazie ad alcuni miei validi collaboratori e grazie ad alcuni personaggi importanti di Città Metropolitana. Ho conosciuto gente molto valida, competente e dedita al lavoro. Compagni di lavoro e di avventura, mi creda, spinti da profondi valori di responsabilità, che si sono dovuti sobbarcare il carico di tanti altri colleghi "vagabondi", ma di cui il pubblico impiego italiano ne è pieno. Ho conosciuto Dirigenti e Responsabili come l'ing. Nicita, l'ing. Catalfamo, il dott. Cuzzola, l'ing. Foti, la dott.ssa Scolaro, il dott. Siclari, la dott.ssa Santoro e molti altri preparati e sempre al loro posto. Ma, di contro, ne ho conosciuti altri che sono invece perfette e odiose macchine burocratiche, che sembrano fatte apposta per frenare gli entusiasmi dei politici e delle associazioni sportive e culturali che in città fanno un ottimo lavoro, sostituendosi spesso al pubblico. Bella esperienza molto formativa e ricca». ●



DICONO DI LUI

NUCCIO CAFFO

AD Gruppo Caffo



Michele Rizzo è un amico e un grande professionista con una lunga esperienza in molti campi, dal mondo del beverage dove ha ben operato per tanti anni con Coca-Cola diciamo al mondo del caffè dove ha dimostrato che anche a Reggio Calabria è possibile fare impresa e ottenere ottimi risultati in termini economici. Con Michele siamo stati in un Consorzio per l'Export e abbiamo avuto modo di fare insieme anche tante fiere all'estero e in Italia con tantissime iniziative organizzate assieme. Lui è sempre pronto e in prima linea e ha fatto sempre da traino un po' a tutti gli altri amici e colleghi della compagine del consorzio, ricordo con estrema positività l'esperienza vissuta assieme in quegli anni.

Spero sempre che nel tempo si possa riprendere una collaborazione professionale con Michele perché lui rappresenta un modo di pensare visionario con il quale si riesce a costruire sempre un percorso lavorativo che va oltre il lavoro stesso. All'epoca del nostro primo incontro ricordo un Michele manager che veniva da un'importante azienda, noi lo vedevamo all'inizio un po' distante da quella che era la nostra realtà imprenditoriale locale ma ovviamente dopo averci chiacchierato e conosciuto tutti, nessuno escluso, ci siamo resi conto del suo grande attaccamento, innanzitutto per questa terra di Calabria, poi della sua grande capacità professionale. Sin da subito è diventato un punto riferimento e si è fatto voler bene "raccontando" a tutti la giusta strada per la crescita facendo fare un passo in avanti dal punto di vista della mentalità lavorativa e poi anche dei risultati che ci sono stati nel tempo. In questo momento so che sta amministrando un'Azienda ma io spero rientri presto nel mondo dell'impresa perché la Calabria imprenditoriale ha necessariamente bisogno di queste persone. ●



DICONO DI LUI

MASSIMO ALVARO

Direttore controlling
Coca Cola ed ex
direttore finanziario Caffè Mauro



Un'amicizia vera e sincera che dura da più di trent'anni nata alla Coca Cola. Abbiamo avuto storie private simili, forse è anche per questo motivo che ci siamo avvicinati. Michele è un tipo vulcanico, con lui tutto è possibile. È poliedrico, possiede un talento manageriale innato, è empatico molto intuitivo e pragmatico, sia sul lavoro ma anche nella vita privata, infatti chi, come me, lo conosce bene, sa che Michele Rizzo è una persona trasparente che riesce a trasmettere e contagiare il prossimo con il proprio entusiasmo. Ha sempre una visione positiva del futuro e lo ha dimostrato in questi suoi quarant'anni di carriera professionale tutti accompagnati da grandi successi e ottimi risultati. Michele non ha mai fatto il "capo" ma è stato, ed attualmente lo è ancora, un "leader" capace di imbeccare i giusti consigli per far crescere professionalmente chi gli sta intorno. La stima e il bene che nutro nei suoi confronti me lo fanno considerare come un fratello. ●

DICONO DI LUI

ROCCO COLACCHIO

Presidente
Confindustria Vibo Valentia



Conosco Michele da tantissimo tempo e lo stimo molto. La sua storia professionale lo precede e assieme abbiamo fatto tanto per le imprese calabresi. Michele Rizzo è un manager che può aiutare diverse imprese ad internazionalizzarsi e la sua grande esperienza di gestione manageriale gli può consentire anche di far crescere le aziende del territorio.

Posso definire Michele come un aggregatore di persone perché riesce a fare gruppo e ha un intuito formidabile nello scegliere i giusti professionisti e formarli secondo le loro attitudini. È un risanatore ed oggi lo dimostra anche in questa nuova sfida che intrapreso nel guidare un'Azienda Pubblica, i numeri parlano da soli. Sono convinto che un manager del calibro di Michele, con il suo know-how, possa aiutare sia il pubblico che il privato con lo stesso approccio imprenditoriale che lo contraddistingue da sempre. Lui sa sempre chi valorizzare e chi mettere all'angolo. ●

segue dalla pagina precedente

• Rizzo

DICONO DI LUI

**GIOVANNI
LATELLA**



Consigliere Comune
 Reggio già delegato Sport

Ho avuto modo di conoscere Michele nel periodo in cui sono stato delegato della Città Metropolitana, partecipando più volte alle varie attività della Società in house che amministra. Ho conosciuto un professionista di altissimo livello, i numeri parlano chiaro: è riuscito nel percorso di risanamento della Società che da quest'anno potrà ricominciare ad investire per lo sviluppo del nostro territorio. Le molteplici iniziative sportive svolte in collaborazione con la Società amministrata da Michele sono state tutte di grande successo dal Giro ciclistico Metropolitan all'Ariafest. Secondo il mio giudizio spassionato è una risorsa che deve essere valorizzata e rappresenta, ad oggi, una marcia in più per questa amministrazione metropolitana. Le istituzioni hanno bisogno di figure come Michele Rizzo, hanno bisogno di persone preparate e che si mettono in discussione per dare un supporto e un apporto importante per la propria città. Mi rendo conto che l'esperienza dal privato al pubblico è stato un passo difficile ma il grande merito va a Falcomatà che ha scelto la persona giusta e l'ha posizionata al posto giusto. Mi auguro che possa continuare a far parte di questa squadra per le sue capacità e competenze a 360° che possono tornare utili soprattutto in questo momento storico per Reggio Calabria che si appresta a vivere la propria vocazione turistica. ●



DICONO DI LUI

**MARILÙ
SCHIATTARELLA**



(ex collaboratrice
 Coca Cola - Attualmente Credit Manager della Guadagno Pack srl)

Ho lavorato con Michele come assistente di direzione in Coca Cola. Michele mi ha insegnato tutto, dal modo di avvicinarmi con le persone al problem solving. Lavorare con Michele ti predispone la mente a guardare il mondo del lavoro in modo diverso, ad affrontare le giornate lavorative in maniera propositiva e apportando sempre quella giusta innovazione che serve a migliorare ciò che si sta facendo. Alla Coca Cola lo abbiamo soprannominato amichevolmente "The King" proprio per il suo essere sempre presente e disponibile con qualsiasi lavoratore e sempre pronto a "sporcarsi" le mani nel momento del bisogno. Il ricordo positivo che ho di Michele va anche al di fuori dell'ambito lavorativo puro perché è una persona solare che sa divertirsi e far divertire e questo suo modo di essere lo esporta anche in ciò che fa. ●



DICONO DI LUI

**ANDREA
FAGGIANA**



(ex responsabile
 accademia
 del Caffè in Caffè Mauro
 Attualmente Q Grader giudice SCA)

Ho conosciuto Michele in caffè Mauro e gli sono molto grato con tutte le sue "luci" e con tutte le sue "ombre" perché come tutte le persone ci sono dei lati positivi e dei lati "spigolosi" ma nel caso di Michele potrei tranquillamente dire che sono tutti lati positivi. Mi ha insegnato in maniera "raffinata" cosa vuol dire effettivamente il mondo del lavoro. I piccoli suggerimenti o le strigliate sono sempre servite a migliorarmi e a migliorare tutti i collaboratori che con lui sono cresciuti professionalmente. Michele è stato un mentore che, avendo fatto la vera gavetta, ha sviluppato una capacità di muoversi che pochi manager possiedono. Vorrei collaborare nuovamente con lui. So che oggi si sta occupando di risanare un'Azienda Pubblica e ho potuto apprezzare anche in questo caso la versatilità di Michele che ha investito il suo tempo e la sua professionalità per dare una mano alla "cosa pubblica" con grandissimi risultati, nonostante tutte le inutili critiche. Da "grande" lo vedrei a capo di una grossa azienda privata per le sue capacità imprenditoriali non solo manageriali perché ha una mente aperta e pronta ad affrontare qualsiasi tipologia di sfida. ●

Sono tanti i progetti realizzati e firmati dalla Svi.Pro.Re guidata da Michele Rizzo nel triennio 2021-2024. Ecco una sintesi degli eventi e delle manifestazioni che hanno dato massima evidenza alle attività socio-culturali della Città Metropolitana.

"I Walk the Line"

Un progetto dedicato ai giovani a rischio devianza, mirato, tra l'altro a promuovere l'inclusione sociale e contrastare fenomeni come la dispersione scolastica, il bullismo e il cyber bullismo, ma anche la violenza di genere, il body shaming e tutte quelle forme di discriminazione che tendono a distruggere la vita dei ragazzi che, troppo spesso a quell'età, ancora non hanno la capacità cognitiva e la forza d'animo di reagire. L'obiettivo è affrontare queste sfide,

contenuti forti, importanti, che rimarranno impressi nella memoria dei ragazzi per molto tempo. Gli incontri si sono focalizzati su tre temi principali ma seguono tutti un sottile fil rouge basato sull'uso smodato e sbagliato che si fa dello smartphone. Un'arma impropria oserei definirlo. Proprio perché sia i ragazzi "normali" che i giovani a rischio devianza, lo hanno fatto diventare parte integrante della loro vita quotidiana. Per primo abbiamo affrontato il tema della legalità con gli eventi "Officina Civica - Gli attrezzi della legalità". In questi tre incontri abbiamo concentrato l'attenzione sull'importanza dell'educazione alla legalità, con un focus particolare sui pericoli legati all'uso improprio della tecnologia e dei social network. L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di parlare ai giovani con il loro linguaggio. Negli incontri ci siamo seduti virtualmente e fisicamente intorno a loro, sia io che

MICHELE RIZZO I PROGETTI 2023 DI SVI.PRO.RE REGGIO CALABRIA

portare alla luce il fantasma della discriminazione a tutti i livelli, usando un linguaggio che possa essere immediatamente riconoscibile tra i ragazzi. Mi riferisco allo slang social che, purtroppo, con tutte le sue brutture, in questo momento storico per i giovani è il mezzo più efficace per arrivare alle loro menti. Questo obiettivo, che ci siamo posti non appena la Città Metropolitana ha deciso di affidarci il rush finale del progetto, lo abbiamo cercato di perseguire nel migliore dei modi anche attraverso un intervento sinergico che ha coinvolto le Amministrazioni Centrali, gli Enti territoriali e le realtà associative locali.

Il progetto I walk the line ha contato n.12 Eventi e Incontri con i nostri partners e n.2 laboratori.

Abbiamo elaborato 12 eventi, mi piace chiamarli incontri perché, anche in questo caso, la forma che abbiamo cercato per incontrare i ragazzi, non è stato il classico convegno "barboso" o meglio "cringe" come si dice adesso, ma è stato un vero e proprio coinvolgimento alla pari tra i giovani e gli ospiti, i quali sono stati altrettanto bravi a comunicare in maniera leggera e comprensibile ma trasmettendo

La copertina di IWTL con un'opera di Natino Chirico



tutti i relatori che sono stati coinvolti, a partire dai magistrati, professionisti e a finire con gli artisti, interagendo e narrando insegnamenti ed esperienze, usando lo slang moderno dei social network. Ringraziamo i giovani che hanno partecipato ad un percorso unico che ha parlato di legalità e di come rigare dritto lontano dalla devianza, per poi parlare di territorio, per farli innamorare delle nostre meraviglie e infine gli abbiamo raccontato le nostre tradizioni cercando di creare quelle positive contaminazioni che potrebbero creare opportunità di lavoro per il loro futuro. Un ringraziamento speciale va anche a tutto il team Svi.Pro.Re. (interno ed esterno) che in brevissimo tempo è riuscito a coinvolgere migliaia di giovani con un program-



segue dalla pagina precedente

• *SviProRe*

ma vasto, articolato ed interessante. Oltre i 12 eventi, sono stati creati dei laboratori per la formazione giovanile presso l'Associazione "Colline del Sole" e l'Associazione "Nuova Solidarietà".

Gli incontri in particolare sono stati così suddivisi:

1 - Officina Civica

Abbiamo scelto l'approccio "Officina Civica" per affrontare la legalità e l'educazione digitale. Questo titolo evoca sia la costruzione del percorso di vita dei giovani, ancora in fase

collegando la conoscenza del luogo alla promozione della legalità e dell'inclusione sociale.

3 - Le tradizioni Popolari

Gli incontri sulla tradizione popolare sono stati divisi in tre capitoli: Passato, Presente e Futuro. Nel capitolo "Passato", ci siamo concentrati su quanto trasmesso dagli avi nel settore della liuteria. Nel capitolo "Presente", abbiamo esplorato quanto realizzato di recente per conservare e valorizzare la tradizione, con particolare attenzione allo strumento musicale. Infine, nel capitolo "Futuro", abbiamo affrontato come le nuove generazioni stanno reinter-



I WALK THE LINE: I PARTECIPANTI DELL'INCONTRO DELL'8 NOVEMBRE DEDICATO AL TEMA DELLA LEGALITÀ

di sviluppo, che la riparazione per coloro che sono coinvolti in percorsi di giustizia riparativa. Gli incontri hanno fornito una prospettiva realistica sugli impatti psicologici e legali dell'uso improprio della tecnologia, enfatizzando l'importanza dell'educazione digitale nella prevenzione della devianza.

2 - Parole in circolo

Abbiamo affrontato temi come il bullismo, il cyberbullismo e la violenza di genere con gli incontri "Parole in circolo". L'obiettivo qui è stato sensibilizzare i giovani su queste tematiche, aumentare la consapevolezza dei rischi e promuovere il dialogo e la responsabilità personale anche in relazione all'uso dello smartphone. Poi il percorso è continuato con l'organizzazione di eventi dedicati al territorio con il titolo "Educare alla legalità, tramite la scoperta del territorio e del nostro valore, per agevolare l'inclusione". Questi incontri hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di comprendere il territorio attraverso esperienze dirette,

pretando e portando avanti la tradizione attraverso forme artistiche moderne come il canto rap, la body percussion e la dj music. Con l'obiettivo di creare nei giovani contaminazioni tra la musica popolare tradizionale con i suoi particolari strumenti musicali (zampogna, tamburello, lira, chitarra battente e organetto), oggi ancora considerati fuori moda dai ragazzi, e il sound "moderno" più vicino a loro.

4 - La riscoperta del territorio

Gli incontri dedicati al territorio sono stati concepiti come un percorso esperienziale. L'idea è stata quella di far comprendere la complessità del territorio e le opportunità circostanti attraverso esperienze dirette. La conoscenza del territorio è stata presentata come un esercizio mentale per sviluppare la consapevolezza delle connessioni tra



segue dalla pagina precedente

• SviProRe

legalità, inclusione sociale e ambiente. L'aspetto pratico, con escursioni e attività all'aperto, ha contribuito a rendere tangibili i concetti di tutela e responsabilità personale.

Alcune Grandi Manifestazioni in città

La Svi.Pro.Re. SPA, società in house della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in occasione del 66° Giro Ciclistico, ha allestito un mini Villaggio Hospitality nella location di Piazza Italia per la promozione del territorio metropolitano, nel quale saranno promosse le tipicità sportive, culturali, territoriali ed eno-gastronomiche del territorio reggino e calabrese, attraverso mini eventi (esibizioni sportive, competizioni, giochi, interviste, ecc.) con diffusione radio-televisiva e possibilità di contatto con il pubblico dove le Associazioni, Aziende ed Esperti potranno promuovere, esporre e proporre l'esecuzione o degustazione dei prodotti presentati.

Successivamente la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha inteso affidare in occasione dell'Air Show che ha visto protagonista l'Aeronautica Militare Italiana con l'esibizione delle Frece Tricolori, la realizzazione, l'organizzazione e l'allestimento di un evento collaterale denominato Aria Fest a supporto di tutte le attività previste, prima e dopo l'esibizione delle Frece Nazionali con l'idea di valorizzare l'evento delle Frece Tricolori ampliandone e amplificandone la durata dell'evento stesso, creando l'attesa e intrattenendo cittadini e turisti con diversi show dell'aria.

L'**Aria Fest** si è svolto nei giorni del 28-29 e 30 luglio 2023 ed ha previsto anche l'allestimento di un mini Villaggio Hospitality situato sul Lungomare Falcomatà nei pressi della Stazione Lido di Reggio Calabria, nel quale è stato promosso il territorio, attraverso stand dedicati alle Istituzioni; le aziende, attraverso l'allestimento di stand di promozione e/o degustazione; nonché eventi di sport, musica, cultura, cinema e allegria.

In particolare all'interno del mini Villaggio sono state

individuare n.5 aree destinate a diverse attività (Area A: destinata a Istituzioni; Area B: destinata a Aziende/sponsor; Area C: destinata agli stand dell'Aeronautica Militare Italiana ed Esercito Italiano con allestimento speciale di simulatore di volo; Area D: destinata alla proiezione di film e eventuali altri eventi; Area E: destinata alla musica all'intrattenimento ed alle esposizioni) nonché un'ulteriore Area F dedicata alla comunicazione e all'intrattenimento radio-televisivo con un Giant-Truck allestito per le dirette. Lo scopo dell'Aria Fest è stato quello di realizzare un grande evento della durata di 3 giorni (aspettando le Frece

Tricolori) per la promozione del territorio. Tre giorni per coinvolgere tutto il mondo dello sport dell'aria per l'intera Area Metropolitana di Reggio Calabria con un target molto diversificato perché l'iniziativa è stata articolata in modo da soddisfare esigenze varie in quanto si è rivolta non solo a un pubblico tecnico ed esperto, ma anche a un pubblico che sa apprezzare tutto quello che questa manifestazione, fuori dai circuiti tecnici, agonistici e professionali può offrire. Parliamo quindi di correlazione con il territorio attraverso informazioni e notizie su paesaggi, personaggi, cultura, storia, prodotti tipici, artigianato locale, folklore, abbinati al calore della nostra ospitalità ed ai colori di un paesaggio ancora incontaminato. Il Giro Ciclistico della Città Metropolitana di Reggio

Calabria, l'Aria Fest con il festeggiamento del Centenario dell'Aeronautica Militare Italiana che ha visto tra l'altro le esibizioni delle Frece Tricolori, un progetto delle politiche sociali basato sulla interazione tra giovani a rischio devianza, sostenuto dal Ministero dell'Interno attraverso un Pon, e l'organizzazione del Natale Metropolitano con un importante palinsesto per la città.

Eventi di Capodanno

Il Veglione in Piazza Italia è stato un successo con migliaia di presenze dalle 00.30 sino alle 06.00 del mattino, ora in cui con la piazza ancora piena abbiamo suonato lo





segue dalla pagina precedente

• SviProRe

stop. Grazie al lavoro straordinario delle forze dell'ordine ed alla vigilanza predisposta da SviProre, tutto si è svolto perfettamente e come da programma; Il Tuffo di Capodanno è andato meglio di sempre; l'idea di spostarlo dal Lido Comunale alla Via Marina nei pressi dell'Arena è stata vincente, ed ha visto la presenza di circa un migliaio di persone. Il Concerto di Capodanno è andato sold out a due ore della apertura del botteghino. L'idea di posizionare sul Corso Garibaldi un maxischermo ed amplificare l'orchestra, cosa mai fatta prima, ha riscosso pareri positivi ed ha visto la presenza di centinaia e centinaia di persone che non hanno potuto prendere posto al teatro.

Eventi in Provincia

Bagnara, Festa del Torrone 30/12/23 artisti di strada, dj, musica, service e quanto necessario per impreziosire la festa del Torrone. Il Comune di Bagnara ci ha informato di aver avuto ottimi risultati e ringraziamenti pubblici. Palizzi, Nella Chiesa del Santissimo Redentore il 02 gennaio 24 abbiamo realizzato un concerto lirico con dei tenori di altissimo livello, che per la location scelta e per e per il tipo di musica hanno creato un'atmosfera magica. Anche qui ringraziamenti da parte del Sindaco e del Vicesindaco per gli ottimi risultati. il tipo di musica hanno creato un'atmosfera magica. Anche qui ringraziamenti da parte del Sindaco e del Vicesindaco per gli ottimi risultati. ● (rrc)

**TRE ANNI POSITIVI
I BILANCI SONO IN ATTIVO**

Come testimoniano i bilanci di Svi.Pro.Re. dei tre esercizi guidati dal manager Michele Rizzo, l'incarico è stato assolto velocemente ed egregiamente. Infatti, già dopo i primi sei mesi di lavoro, l'esercizio 2021 è stato chiuso in positivo; ma tutti e 3 bilanci relativi agli esercizi da me guidati 2021, 2022 e 2023, pubblici e regolarmente esposti nell'area amministrazione trasparente del sito societario, parlano da soli.

Gestione Rizzo Vs 2020	2020	2023	crescita
RICAVI	730.283,78	1.627.429,12	123%
COSTI	1.004.359,15	1.524.123,35	
UTILE / PERDITA	-274.075,37	22.000,00	

I Costi sono stati fortemente ridotti anno per anno grazie ad una rigorosa politica di spending review. Gli incassi Cosap nella case di Città Metropolitana sono più che raddoppiati e quasi triplicati grazie ad un attento lavoro effettuato dall'ufficio di riferimento. Il cash flow è stato portato in positivo sin dai primi mesi, senza mai, durante la mia gestione, aver dovuto fare ricorso a finanziamenti soci come si è spesso fatto in passato, tale che al mio ingresso in azienda- giugno 21 - il debito verso il Socio era equipollente all'intero fatturato aziendale, mentre oggi il rapporto tra fatturato e debiti Vs soci è inferiore al 50%. Il risultato è stato ottenuto sia in quanto abbiamo iniziato a rimborsare al Socio parte dei vecchi debiti ma anche e soprattutto all'aumento dei ricavi. Voglio ricordare infatti che solo nel 2023 abbiamo rimborsato al Socio, Città Metropolitana, attraverso procedure di compensazione circa 70.000 euro. A sostenere l'azienda sono ovviamente i ricavi ed in particolare quelli provenienti dalle adduzioni idriche, fortemente aumentati. grazie al prezioso lavoro svolto dal team che colgo l'occasione di ringraziare pubblicamente. Il team ha lavorato non solo al mantenimento e alla corretta gestione delle attività inerenti le adduzioni idriche con forte propensione alla difesa del bene più prezioso che abbiamo, l'acqua, attraverso la lotta all'abusivismo portata avanti con solerzia assieme alla polizia provinciale che ringrazio sia nella persona del dirigente Macheda ma soprattutto con gli operativi gestiti dal buon e competente Marco Lucisani. Proprio con questo obiettivo siamo stati promotori e sostenitori della stesura ed attuazione di un nuovo regolamento per una più corretta gestione delle risorse idriche, elaborato e presentato con il dirigente di Città Metropolitana Ing. Domenica Catalfamo, che era rimasto invariato dal 2009. ● (rrc)

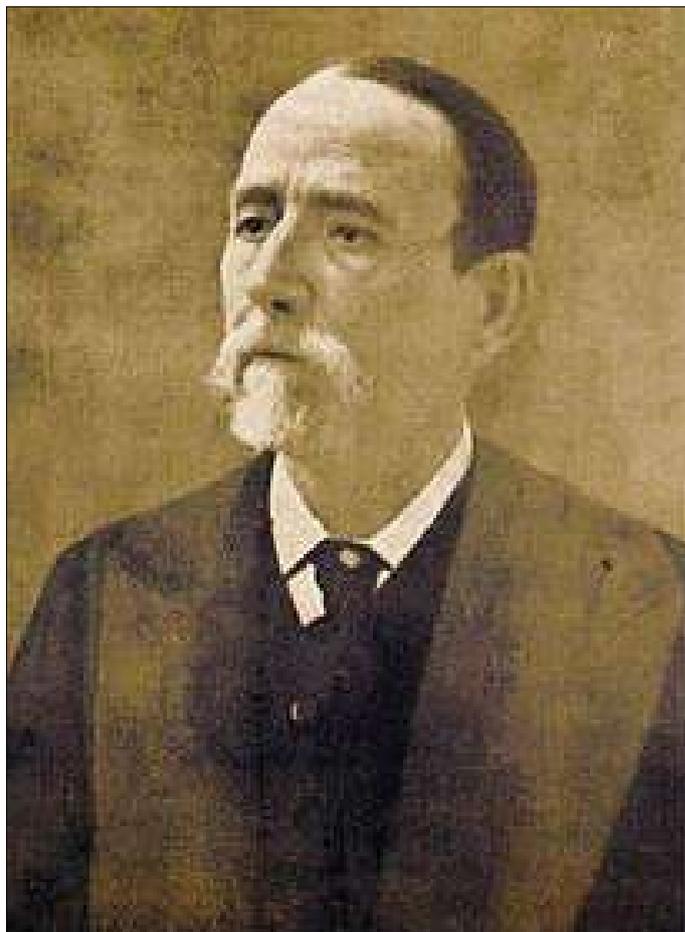
SWI PRORE S.p.A.
INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
Sede Legale: c/o Provincia di Reggio Calabria - Piazza Italia - 89127 Reggio Calabria
Sede Amministrativa/Operativa: Via Meneghini Giovanni Ferraro, 1/A - 89127 Reggio Calabria
Partita IVA 01452610899

Conto Economico - report KPI 2020-2021-2022-2023				
	2020	2021	2022	2023
FATTURATO	730.284 €	1.042.037 €	895.165 €	1.627.429 €
MARGINI				
Margine operativo lordo (MOL)	262.188 €	82.481 €	126.751 €	218.748 €
Margine operativo lordo (MOL) %	36%	8%	14,2%	13,4%
Risultato operativo (RO)	278.933 €	72.920 €	44.281 €	198.349 €
RO %	38%	7%	5%	12,1%

*Gent. Direttore di "Calabria.Live",
Le scrivo per chiederle di aprire un dibattito sul suo giornale sulla "QUESTIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA". Lei ha i titoli per farlo. Ha dimostrato in questi anni alle forze politiche, economiche e culturali calabresi che quando c'è un vero amore per la propria terra si trovano sempre gli argomenti giusti per proporli a livello anche mondiale.*

Lei ha dimostrato con la sua professionalità che è possibile trasmettere al popolo intero tutto il positivo prodotto dalla nostra regione, fino a oggi rimasto oscurato. Lei, direttore Strati, ha impartito una vera lezione editoriale a tutti quei soloni calabresi, ricchi, sordi e ciechi che si preoccupano più di investire nelle finanziarie per moltiplicare i guadagni, che migliorare la comunicazione regionale per avere una nuova immagine della Calabria. Lei lo sta facendo, gli altri no. Grazie. Un caro saluto Paolo Bolano

Pubblico con estremo piacere il saggio del giornalista, regista e saggista Paolo Bolano che conosce i mali del Mezzogiorno più e meglio di tanti altri, in quanto lancia un appello alla "mobilitazione" - credo necessaria e non più rinviabile - di tutto il popolo del Sud e non solo dei Calabresi. Apriamo un dibattito sulla questione "Mediterranea" non più "soltanto meridionale", perché da qui dipende il futuro dei nostri figli che vogliono restare al Sud. (s)



GIUSTINO FORTUNATO (1848-1932)

LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI E' IN REALTA' MEDITERRANEA

di **PAOLO BOLANO**

La "questione meridionale" non è affatto superata come molti sostengono perché ancora il divario nord-sud non si è risolto. Leggendo attentamente la storia del Mezzogiorno notiamo la barriera che ha sempre diviso baroni e clero con i loro latifondi da una parte e i "senza terra", plebe contadina povera dall'altra. I contadini nei secoli passati hanno vissuto nell'inferno praticamente, poi, con la caduta del fascismo e l'arrivo della Repubblica i "senza terra" sono passati miracolosamente nel purgatorio. Dove ancora vivono. Questo lo dico perché anche dopo il fascismo si è fatto pochino. Non si è mai disturbato il manovratore, le grandi ricchezze, quelle che avrebbero potuto spingere in avanti la Calabria. Vedete, io parto sempre da Rionero in Vulture, la patria di Giustino Fortunato, meridionalista eccellente. Il suo pensie-



segue dalla pagina precedente

• BOLANO

ro sul Mezzogiorno si sintetizza così: "...Valli da bonificare, pendii da rimboscare, vie da aprire e attività industriali da avviare". Questo lo sosteneva in parlamento intorno al 1870. Da allora poco è stato fatto. Adesso se mi consentite sparo una cattiveria: non è che da allora i nostri governanti hanno favorito l'emigrazione del popolo calabrese e meridionale per avere poi pochi problemi da risolvere nel territorio? Mi spiego. È successo che in cento anni centinaia di paesi calabresi si sono svuotati, hanno perso in alcuni casi l'80 per cento della popolazione. Ecco che il problema, per esempio, del lavoro non esiste più in questi luoghi, si è attenuato. Questo non significa che la "questione meridionale" sia stata risolta.

Intanto per allargare il discorso aggiungo che al vecchio problema va aggiunta la "questione mediterranea". Ergo. "Nuova questione meridionale mediterranea". Questa è la novità di questo millennio.

Adesso vi spiego perché sostengo questo. In questo millennio dovremo confrontarci con i paesi rivieraschi del Mediterraneo per stabilire una centralità della cultura mediterranea come punto di partenza di un nuovo sviluppo del sud del mondo.

A parte le due guerre in corso che ci danneggiano, dobbiamo dire che il Mediterraneo ritrova oggi la sua centralità, quella che ha avuto per millenni quando era centro assoluto del mondo, prima della stagione delle esplorazioni. Poi la centralità si è spostata sull'Atlantico.

Il Mezzogiorno quindi deve guardare al Mediterraneo e programmare lo sviluppo. Un mare a noi familiare, un mare mitico dove Omero fece navigare Ulisse. Un luogo di antichi e irrisolti conflitti politici e sociali, oggi passaggio obbligato tra i mercati dell'Europa e quelli afro-asiatici. Un mare pieno di porti importanti, in una economia del mare che rialza la testa. Noi calabresi abbiamo la prova

con il porto di Gioia Tauro che ci sta portando lustro e ricchezza.

Io sostengo che questo dibattito sul Mezzogiorno dovrà avere più spunti. Abbiamo parlato già di emigrazione. Non possiamo non parlare della nostra storia a cominciare da quella antica. Anche noi calabresi abbiamo avuto sulle nostre coste, quasi tremila anni fa, gli immigrati greci. Non li abbiamo respinti. Vi dico perché. Perché portarono la cultura: la filosofia, la medicina, la scultura, la pittura, il teatro e il bello che poi valicando i nostri monti ha raggiunto il mondo intero allora conosciuto. Dovevamo cacciarli secondo voi? Vi ricordo al-

andata in ferie in questi anni. Devono tornare i partiti. Senza i partiti la Repubblica muore. Dobbiamo pensare a una politica onesta, appassionata, leale. La politica non è una scienza esatta, è lo strumento con cui si organizza la convivenza civile e le sue evoluzioni. Quando è radicata sul territorio diventa l'espressione dei cittadini. Oggi non succede più, dobbiamo porci il perché.

A noi meridionali ci considerano ancora "palla al piede". Ecco perché oggi mirano a lasciarci cuocere nel nostro brodo e parlano di Autonomia Differenziata. Faccio un esempio. Reggio Emilia ha meno di duecento-



cuni nomi: Pitagora. Filolao, ha esaltato il numero come strumento della conoscenza e principio della realtà. Alcmeone ha scritto il primo trattato di medicina. Zaleuco di Locri, primo legislatore del mondo. E poi, Nosside, poetessa di Locri. Ibico, poeta e musicologo reggino. Figlio del signore della città di Reggio, rinunciò al potere della signoria per andare a cantare l'amore, di corte in corte. Insomma, noi dobbiamo lavorare affinché nelle nostre contrade ritorni l'antico splendore della Magna Grecia. Io penso che prima dovremo favorire il ritorno della politica che è

mila abitanti, come Reggio Calabria. Reggio Emilia ha 65 asili nido, Reggio Calabria 3. In soldoni questa è l'Autonomia chiesta dal Nord. I soldi delle tasse devono restare ad arricchire ancora le regioni del Nord. Altro che "palla al piede", noi calabresi stiamo aspettando di recuperare i ritardi con il Nord, stiamo aspettando ancora gli investimenti giusti per accorciare il divario col Nord. Nulla di tutto questo all'orizzonte. Eppure abbiamo già le materie per facilitare la soluzione. La politica fa orecchie



segue dalla pagina precedente

• BOLANO

da mercante. Abbiamo il bergamotto di Reggio Calabria e la sua essenza – determinante per realizzare i profumi – viene venduta alla Francia. Nessuno ci aiuta a realizzare la fabbrica per produrre profumi in casa nostra. Abbiamo le arance e i succhi e le marmellate li fanno al Nord. Abbiamo le olive e l'olio viene imbottigliati e raffinato al Nord. Se succede questo non è responsabilità solo nostra. È la politica che in questi decenni non ha saputo o voluto programmare il futuro del Mezzogiorno. Certo, la sfortuna della Calabria è stata sempre quella di avere avuto solo “prenditori”, sono mancati gli imprenditori veri. Un male antico ancora presente.

Adesso vediamo quando è nata la “questione meridionale”. È nata nel 1861 dall'annessione forzata del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia. L'obiettivo di riunificare l'Italia non è stato ancora raggiunto. Non sono state mai sanate le lacerazioni sociali e morali tra il Sud e il Nord, attenuando lo “scontro di civiltà”. I temi del meridionalismo sono stati poi enfatizzati da quel ceto politico locale al solo scopo di rivendicare urgenti provvedimenti pubblici, non sanare le ferite e indirizzare il denaro per scopi produttivi, ma per foraggiare le clientele dei politicanti.

Ma allora un'altra domanda sorge spontanea: è stata la classe politica locale a non aver mai voluto lo sviluppo del Sud? Infatti, quella classe politica ha sperperato le immense risorse, recentemente quelle della Cassa per il Mezzogiorno senza riuscire a fare risorgere il Sud. Speriamo che oggi non succeda la stessa cosa con le risorse europee del PNRR. Bisogna stare all'erta.

Arriva la Repubblica, dopo la sconfitta del fascismo. Possiamo dire che è stata una sconfitta anche della borghesia agraria, assenteista. Le cose sono cambiate certamente, ma di poco. È iniziata una interessante partita dove i “senza terra” diventano i veri protagonisti affossando definitivamente il feudalesimo delle campagne.

Anche la chiesa prima assente adesso si sveglia, realizza uno studio sulle condizioni delle popolazioni meridionali. Non è mai troppo tardi.

Anche la classe intellettuale partecipa al risveglio. Si preparano studi sulle condizioni delle campagne dove vivono ancora le plebi contadine, si studiano i problemi meridionali, si realizzano le ricerche necessarie e poi quella classe politica nata dalla Resistenza, in Parlamento, li traduce in legge. Bellissimo risultato. Finalmente la riforma agraria è legge, ma lo stesso i contadini si battono per far

Questo nostro dibattito sul Mezzogiorno e sulla Calabria deve servire come presa di coscienza da parte di tutti, senza falsi pudori sul nostro passato, per motivare l'impegno di tutti a trovare in noi stessi le ragioni, la forza per il nostro rinnovamento civile, sociale e politico. Dobbiamo poter scrivere una nuova pagina della nostra storia meridionale e un nuovo progetto per tutto il Mezzogiorno. Questo progetto dovrà partire dalla politica seria e appassionata. La “scoperta” poi dell'ETICA ci aiuterà a costruire una nuova società del terzo millennio in grado di dare le risposte giuste che nessuno ha dato sin dall'Unità d'Italia. Bisogna tornare alla politica e condannare quei politicanti di strapazzo che ancora si comprano il consenso con i voti o con i favori. A questo punto dovranno scendere in campo numerosi i “CITTADINI DATORI di LAVORO dei POLITICI”.

Dovrà nascere un “Nuovo Ordine Sociale e Politico” che favorisca lo sviluppo e che impedisca ai datori di lavoro di pagare ancora un lavoratore 2 euro l'ora. Bisogna superare queste vergogne.

Io credo che per facilitare lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno la politica dovrà mettere in campo un Ministero delle Partecipazioni Statali e la vecchia IRI. Con queste istituzioni c'è più sicurezza che gli investimenti andranno a buon fine. Inoltre, questo favori-

rebbe la ripresa del dialogo con i cittadini che adesso (più del 50 per cento) non vanno a votare perché non credono più in questa politica.

I cittadini ancora oggi vedono nella politica deviata la causa della loro condizione sociale. Solo così in futuro si può costruire un sud che dia speranza a tutti.

A questo punto possiamo servirci



applicare la legge. Ci furono morti e feriti ma l'obiettivo in parte è stato raggiunto.

In questi ultimi anni comunque la “questione meridionale” è tornata nei cassetti romani. Vincerà la forza politica che riuscirà a tirarla fuori e integrarla con quella “mediterranea”. E' giunta l'ora che il mezzogiorno guardi con un occhio l'Europa e con l'altro il Mediterraneo e l'Africa, dove ci sono immense risorse.



segue dalla pagina precedente

• BOLANO

del pensiero del grande filosofo e sociologo italo-francese Edgar Morin. Egli sostiene che l'uomo dovrà passare dalla quantità di cose che possiede oggi, alla qualità. Che bisogna apprezzare i beni immateriali come l'amore e la felicità tra gli uomini per programmare un mondo migliore da più parti auspicato.

Mi va di ricordare a questo punto che su questa strada c'erano già due monaci calabresi: Gioacchino da Fiore e Tommaso Campanella. Figli di questa terra di grandi utopie di giustizia sociale. Due grandi personaggi che hanno in comune la simbologia del Sole. Per Gioacchino l'energia del sole era la metafora dello Spirito Santo nel cui segno sarebbe dovuta sorgere l'età della concordia e della giustizia tra gli uomini. Bellissimo! Nella "Città del Sole" di Campanella troviamo una società ideale in cui tutti sarebbero vissuti in piena dignità umana.

Il pensiero di questi due monaci è interessante. Purtroppo per secoli è rimasto solo pensiero e basta. Certo le idee ancora sono valide per la costruzione del "Nuovo Ordine Sociale". Bisogna superare la crisi della politica e delle ideologie. Sempre il filosofo e sociologo Morin sostiene che non c'è all'orizzonte una "Nuova Ortodossia Collettiva" dopo la fine delle ideologie. In futuro ci sarà un pensiero complesso, con soluzioni tagliate su misura secondo l'esperienza dei singoli. Ci sarà la nascita di di piccole e nuove utopie. Il ritorno all'agricoltura patriarcale e biologica e come abbiamo detto prima il ritorno all'ETICA accompagnata dalla fine della cultura materialista. È un sogno tutto questo? Vedremo!

Chiudo dicendo di aver messo tanta carne sul fuoco per favorire il dibattito. Noi calabresi dobbiamo intanto focalizzare meglio i problemi e partire dalle periferie abbandonate per scrivere una nuova pagina. Partire dal sole, dalle coste, dal mare pulito e

da quello sporco per negligenza umana. Dalla cucina, dal folklore, dai siti archeologici.

Su questo prima di chiudere voglio spendere alcune parole. Voglio ricordare a me, a voi, e ai politici di turno che in Calabria esiste un sito archeologico a Locri importantissimo. C'è anche un teatro che possiamo dire abbandonato. Mi spiego. Di fronte a noi, a Siracusa, il Teatro Greco è in funzione. Produce tra l'altro ogni anno due tragedie e una commedia. Per assistere alle manifestazioni arrivano da tutto il mondo, in quasi due mesi, più di duecentomila turisti. Fate il conto del giro d'affari che si sviluppa. E Locri? Locri aspetta ancora per essere uti-



lizzato bene. Questo è il turismo culturale che porta lavoro. I beneficiari sono i siciliani. La Calabria aspetta. Vorrei chiudere veramente adesso. Però non mi perdonerei mai di non aver approfondito meglio i problemi del Mediterraneo e dell'Africa. L'area mediterranea conta più di 500 milioni di abitanti, produce il 12 per cento del PIL mondiale. È un grande supermercato e attira investimenti e interessi da tutto il mondo.

Nel Mediterraneo si contano più di 50 porti commerciali, 25 corridoi marittimi. Noi siamo presenti con il porto di Gioia Tauro. Il turismo nel Mediterraneo è fiorente. Certo con le guerre in corso ha avuto un rallentamento. Adesso noi calabresi dobbiamo essere pronti a richiamare turisti proveniente dalla Cina, dall'India e da altri luoghi. Per fare questo servono sostanziosi investimenti.

Anche il piano solare mediterraneo ci può interessare. Secondo alcuni studi il 15 per cento dell'energia mondiale ricavata dal vento e dal sole può venire dal Mediterraneo sempre con buoni investimenti. Il piano Mattei del governo può essere una via per risolvere molti problemi occupazionali anche calabresi. Io direi intanto di imitare la Francia che dal 1973, ogni anno, convoca una conferenza per conoscere meglio il Mediterraneo e i Paesi africani. Dobbiamo farlo con più incisività anche noi. Noi calabresi dobbiamo prepararci a questa opportunità per capire come rilanciare e fare crescere la nostra economia rapportandoci con i progetti dell'area mediterranea.

Certamente con i Paesi del nord Africa abbiamo già rapporti di buon vicinato e economici, ora bisogna rilanciare quelli culturali con scambi continui e conoscenze reciproche. Dobbiamo dire con orgoglio che molte aziende calabresi operano con successo nei Paesi del nord-Africa. Il nostro interesse di calabresi dovrà in seguito essere quello di raggiungere anche i Paesi a sud del deserto sahariano, dove in questi anni moltissimi hanno ridotto il debito estero e dove le condizioni di vita delle popolazioni è migliorato.

Chiudo proponendo a Reggio Calabria per il prossimo anno una conferenza: "CALABRIA CHIAMA AFRICA". Vuoi vedere che in pochi anni la nostra economia prende la volata? Vuoi vedere come la nostra "QUESTIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA" raggiungerà gli obiettivi? Provare per crederci. ●

REFERENDUM DIVORZIO

Anno 108 - Numero 105

LA STAMPA

Martedì 14 Maggio 1974

L'Italia è un paese moderno Vince il NO, il divorzio resta

Ed ora, al lavoro

	Risultati definitivi		Governò: le conseguenze
	voti	%	
NO	19.093.929	59,1	<p>TORINO NO 613.910 (79,84%) SI 155.051 (20,16%)</p> <p>È il capoluogo dove il NO ha raggiunto la punta più elevata (Servizio a pagina 4)</p>
SI	13.188.184	40,9	
Totale	33.039.217	100,0	

50 ANNI FA LA CALABRIA SCOPRIVA LA SUA MODERNITA'

di **FILIPPO VELTRI**

Credo che il referendum sia stato, nel contempo, una causa e il preludio di ciò che avvenne poi nel 1975 e nel 1976. Accelerò i processi politici e l'esprimersi di nuovi orientamenti nella società e, nel contempo, propose i termini nuovi che i partiti dovevano assumere per potere continuare ad essere gli strumenti della democrazia. Aspettative diverse e nuove speranze si accesero, ma questo è un altro discorso". Sono passati 50 anni da quel referendum sul divorzio del maggio 1974 che cambiò per davvero la Calabria, in scia una volta tanto con l'Italia intera. Ne parliamo con Franco Ambrogio, che all'epoca era il segretario regionale del PCI e oggi è impegnato in una minuziosa ricerca storica dell'intera vicenda calabrese degli ultimi decenni. C'è un fascicolo della rivista che all'epoca editava proprio il PCI calabrese (si chiama *Lotta calabrese*, il n.2 di marzo-aprile 1974) interamente dedicato al tema del referendum sul divorzio che ci sarebbe stato da lì a poco che narra bene il clima e l'attenzione che si respirava in quei giorni nella sinistra italiana e calabrese. E dopo il voto il n. 3 della stessa rivista (che aveva tra gli altri nel comitato di direzione Rosario Villari) ospitò altre riflessioni a dimostrazione di quanta attenzione vi fosse. I dati innanzitutto di quella competizione: Calabria sì 50,85 no 49,15; Cosenza sì 48,34 no 51,66; Catanzaro sì 49,78 no 50,22; Reggio sì 54,92 no 45,08. Dunque risultati molto diversificati nell'allora tre province.

«È passato mezzo secolo - ricorda Ambrogio -. Viviamo in un mondo, in un'Italia e in una Calabria molto diverse rispetto a quegli anni. Per rimanere in tema, oggi, buona parte delle coppie non si sposano, preferiscono convivere senza questo sigillo giuridico, e quelli che lo fanno possono, nel caso, divorziare rapidamente. Eppure, non per questo sono scomparsi fenomeni, come i femminicidi, che negano la libertà e l'autonomia alle persone. Ritengo che il conflitto fra le esigenze di maggiore libertà e democrazia e le tendenze conserva-



segue dalla pagina precedente

• VELTRI

trici e autoritarie, seppure in forme diverse, sia però attualissimo».

- Ma non era affatto così 50 anni fa appunto e non lo era forse ancor di più in Calabria, dove si era appena fuori, o forse manco, dagli effetti politici e sociali dei moti di Reggio e anche quel diverso risultato elettorale tra Cosenza e Catanzaro da un lato e Reggio dall'altro può avere una spiegazione.

«È necessario, per un attimo, ricordare infatti il 1974. Gli anni immediatamente precedenti, dai fatti di Reggio Calabria alle elezioni politiche del 1972, avevano visto uno spostamento a destra dell'asse politico, soprattutto con l'espansione della forza elettorale del MSI. Sull'onda dei risultati di quelle elezioni, Andreotti formò un governo senza i socialisti, che, però, entrò in crisi dopo un anno. Sulla scena si fece sempre più incisiva l'azione dei vari gruppi del "partito armato". Le Brigate rosse, a Genova, quindici giorni prima del referendum sul divorzio, rapirono il giudice Sossi. Due settimane dopo il referendum, nel corso di una manifestazione antifascista, la strage a Brescia, ricordata due giorni fa da Mattarella. Poi la bomba sul treno Italicus. Da ciò la grande preoccupazione di Berlinguer e la proposta del compromesso storico o della solidarietà nazionale. Ma c'era Fanfani, nuovo segretario della DC e il referendum, nelle sue intenzioni era l'occasione più propizia per tentare di realizzare il suo obiettivo e infatti si pose alla testa di uno schieramento con la DC, la destra conservatrice e quella neofascista del MSI, con il sostegno aperto della Chiesa».

- Da questo punto di vista il Mezzogiorno e regioni come la Calabria erano un campo di battaglia aperto per questo schieramento. Cosa ricordi di quella competizione?

«Il Mezzogiorno e la Calabria erano

per Fanfani particolarmente ricettivi alle ragioni della crociata anti-divorzista. Il disegno politico di Fanfani era chiaro: riproporre un paese diviso, con il Mezzogiorno nuovamente "palla al piede" del progresso. In Calabria, come in tutto il Mezzogiorno, la campagna antidivorzista solleticò umori, subculture arcaiche, l'ancestrale paura del nuovo. In Calabria poi non ne parliamo: le mogli degli emigrati, centinaia di migliaia, divennero, sotto questa luce, le sicure candidate ad una vita di solitudine e di povertà. E la battaglia venne condotta con tutti i mezzi, con toni terroristici da parte della Chiesa, con caratteri sanfedisti. Ricordo solo che Fanfani nelle piazze giunse ad usare espressioni volgari per collegarsi agli umori più primitivi, fini ad affermare che col divorzio le mogli potevano scappare che le donne di servizio. Almirante l'esempio più calzante dell'ipo-

nalmente vedeva protagonisti i promotori della legge sul divorzio, in primo luogo Pannella, in Calabria poggiava sui partiti: il PSI, in particolare Mancini a Cosenza che si impegnò molto, i repubblicani e i socialdemocratici che non avevano grandi forze, un gruppo combattivo di cattolici delle ACLI e personalità intellettuali e del ceto medio professionale. Il PCI, dopo una fase di esitazione iniziale dovuta alla preoccupazione di andare ad uno scontro col mondo cattolico, si impegnò fino in fondo nella battaglia.

In Berlinguer c'era molta ansia per il voto del Mezzogiorno. Ricordo diverse riunioni in cui discutemmo per vedere come affrontare le difficoltà. Politicizzammo il confronto rendendo esplicita la posta in gioco, con la nostra forza di convincimento fra i ceti popolari e delle campagne».

- Ci fu uno specifico tutto cala-



brisa avendo alle spalle un divorzio in Brasile».

- Tutta questa campagna creò dei problemi al movimento e alla sinistra?

«L'intendimento di Fanfani era proprio questo: sfondare nell'elettorato popolare e contadino del PCI. Lo schieramento divorzista che nazio-

brese però di quella campagna referendaria. Uno su tutti che finì poi su tutte le pagine dei giornali nazionali...

«Ricordiamo anche i numerosi, tragici episodi di sangue avvenuti alla fine della guerra, quando con il ritorno



segue dalla pagina precedente

• VELTRI

dei soldati vennero alla luce relazioni extra-coniugali. Coraggiosamente, il sindaco di Rombiolo, un comune del vibonese, raccontò anche ai giornali nazionali, quando, ritornato dalla guerra era stato costretto dai suoi parenti a uccidere la moglie infedele, condannata anche dai suoi familiari. Aveva scontato la pena e negli anni era diventato il patriarca di quelle comunità e bastava guardarlo negli occhi per scoprirne i motivi. Volle ricordare la sua tragedia per testimoniare come fossero eticamente lontani modelli di vita e ai valori dettati dalla Chiesa».

- Evidentemente però la percezione di quel mondo antidivorzista era sbagliata se andiamo a rileggere gli esiti di quel voto...

«I risultati dimostrarono che la valutazione di Fanfani sulla società del Mezzogiorno era sbagliata. La parte



Reggio le forze conservatrici della DC e quelle del MSI resistettero maggiormente. I cambiamenti avevano riguardato i comportamenti perso-

non poterono tornare a votare dai paesi europei e dal nord, come avevano sempre fatto negli anni precedenti, ma avevano influenzato il loro ambiente familiare e amicale. Le crepe apertesesi negli anni '60 nella vecchia impalcatura culturale e di costume ad opera della nuova generazione si erano allargate e avevano permesso l'emersione di energie fino a quel momento non percepite. Il 18 aprile del 1948, quando il richiamo della Chiesa era stato decisivo, era lontano e non riproponibile».

- Che esito ebbe quel voto del maggio 1974 nelle successive vicende politiche calabresi, se lo ebbero?

«In Calabria e nel Mezzogiorno si registrò un fatto rilevante: l'apparato politico e di potere, i centri della mediazione clientelare non si impegnarono più di tanto nella contesa, non avevano avvertito come

propria ed essenziale la posta in gioco. Il consenso alla DC, cioè, si mostrò per quello che è: meno legato ai valori della tradizione cattolica, molto più un insieme di interessi legati all'intervento dello Stato. Emerse anche una



della società che aveva subito i maggiori cambiamenti, raccolta soprattutto nelle città, aveva dato un sostegno ampio ad una legge di civiltà. In Calabria ci fu il migliore risultato del Mezzogiorno continentale con la vittoria nelle provincie di Cosenza e Catanzaro, mentre nella provincia di

nali e il senso comune. La scolarizzazione aveva rotto l'isolamento culturale e i figli influenzavano i genitori educandoli. L'emigrazione fu, a mio parere, un grande agente di modernizzazione, avendo fatto conoscere un mondo non immobilizzato da sclerotiche strutture sociali. Gli emigrati

questione interna al mondo cattolico, che da allora diverrà sempre più rilevante: la differenza fra coscienza cattolica e concreti modelli di comportamento. Poi vennero le elezioni del 1975 e del 1976 e il 1974 fu un effetto trascinateore». ●

Poi, tra gli scogli, lì, a Villa San Giovanni. Al di là di ciò che sia successo nel caso del neonato trovato morto tra gli scogli del porto di Villa San Giovanni, infanticidio riportato le eccitate fonti di divulgazione di massa, nessuno accenna *Pietas* verso la povera ragazzina di 13 anni, chissà quante volte violentata persino nella sua mente cognitivamente deficitaria, secondo quello che dicono le solite fonti. Siamo alla barbarie di un moralismo sanfedista. Sia-



VILLA S. GIOVANNI DOV'È LA "PIETAS" PER LA BAMBINA ABUSATA E MADRE INCONSAPEVOLE?

di **SANTO GIOFFRÈ**

mo, ormai, precipitati dentro il baratro della criminale incipienza dell'egoismo come piacevole fonte del diritto a governare una società decadente.

Nessuno parla con *Pietas* del dramma in cui è stata costretta a vivere una ragazzina (13 anni ora) chissà quante volte violentata e trafitta nel corpo e nella sua debole mente di esclusa perché l'emarginazione è il carcere in cui

una società infame trattiene i suoi figli più miseri.

In questo, in Calabria, siamo uguali a tutte le aree periferiche, emarginate, reiette dell'Italia, guardati con fastidio da parte di Governi barbari, infami, che hanno protetto e proteggono solo i ricchi e i signori da bene e che eliminano le imperfezioni con brutalità.

Nessuno si è mai accorto di nul-

la, perché chi è considerato nulla non esiste. Nessun meccanismo di controllo di aree del disagio esiste più a protezione degli Uomini e delle Donne sfregiati dal mito della supremazia della società dei consumi capitalistici che vuol solo il dominio sulle persone che sanno dare braccia e menti per accumulare altre ricchezze ai loro forzieri e ammazzare chi non è utilizzabile per tal finalità. M'immedesimo nel dramma tutto umano di quella ragazzina, trattata come una cosa, sfregiata, riempita di una vita della quale lei, immagino, pensava fosse un tutt'uno col suo corpo.

Da ostetrico, vedo il suo travaglio, tra il terrore e la paura mischiata con le grida soffocate dopo ogni violenta contrazione, tra polvere e sporcizia di ogni spelonca in cui era costretta a vivere. Schifoso mondo capitalista che schiva le bruttezza, emargina le sofferenza e fa trionfare, solo, la bellezza degli affari.

L'emarginazione e l'esclusione non possono essere alla base del trionfo dell'ineguaglianza sociale ed economica tra gli uomini. No, non possono essere perché, ora, dobbiamo chiederci tutti noi per chi suona la campana e l'invocazione della pena per la madre non salva la vostra anima sporca. ●



LETTERE E FILOSOFIA I 50 ANNI DELLA FACOLTA' UMANISTICA ALL'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**

Sono trascorsi 50 anni dall'istituzione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'UniCal e dei corsi di matematica, chimica e scienze naturali.

Il 10 aprile 1973, il Senato Accademico dell'Università della Calabria, presieduto dal Rettore, prof. Beniamino Andreatta, approva una delibera con la quale viene stabilito che per l'anno accademico 1973/1974 dovranno avere inizio i corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia di: Lettere, Filosofia, Lingue e Letterature straniere e moderne. Contestualmente viene pure deliberato che dovranno avere inizio per lo stesso anno accademico i corsi di laurea di Matematica, Chimica e Scienze naturali afferenti alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

Nell'estate del 1973 con la pubblicazione del bando di concorso di ammissione all'Università, che prevede una disponibilità di mille posti, prende corpo di fatto il secondo anno accademico 1973/1974, per il quale vengono presentate complessivamente 1.280 domande, in prevalenza da studenti residenti nei Comuni della Provincia di Cosenza. Ai corsi di laurea di Ingegneria, Fisica e Scienze Economiche e Sociali si aggiungono come già detto sopra quelli di: lettere, filosofia, lingue e letterature straniere, matematica, chimica e scienze naturali.

Per questi ultimi sei corsi di laurea ci si trova oggi in pieno nel cinquantesimo anniversario della loro storia d'inizio, in cui l'attenzione era massima ed altrettanto il giudizio positivo da parte della società, ben interpretato dagli organi d'informazione.

Mimmo Càndito per *La Stampa* scriveva: "Il futuro della Calabria è già cominciato, a Cosenza. Ha nome antico e difficile: Arcavacata, una dolce striscia di terra gialla e verde, cinque chilometri a nord della città. Un nome che ha richiami di magia, ma le alchimie qui hanno il rigore razionalistico



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

della scienza. È l'Università tecnologica della Calabria. C'è una Calabria che si muove, dunque".

Sempre il giornale torinese con il Rettore Andreatta affronta, nel mese di agosto del 1973, una discussione sul concorso di ammissione, dal quale scaturisce un interesse prettamente provinciale, anche se contestualmente viene pubblicato un bando riservato agli studenti extraregione: "La presenza di questi studenti, se ci sarà, può essere il primo contributo reale a una tendenza che contrasti la meridionalizzazione di Arcavacata. Non possiamo essere una università paesana perché siamo rivolti al mercato nazionale e perché, per il nostro mestiere, per cooperare allo sviluppo, abbiamo bisogno d'innestare qui una struttura che sia profondamente inserita nell'Europa e nell'Italia moderna. Una struttura, quindi, che non abbia eccessive caratteristiche locali. Per la Calabria, l'università deve fare, su un certo piano, quello che l'autostrada ha fatto sul piano delle comunicazioni fisiche. Per tutto questo è importante che l'università non si isoli, e che la componente calabrese non sia prevaricante".

Ma l'anno accademico 1973/1974, il secondo in ordine di tempo, dopo una manifestazione di commiato che si svolge nella sede del Comune di Castrovillari per ringraziare e valutare il lavoro svolto dal Comitato Tecnico Amministrativo e congiuntamente dai Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, per l'Università della Calabria si presentano dei momenti di forte delusione e contestazione a seguito della pubblicazione del Decreto Legge 1 ottobre 1973, n° 580 che interviene in materia di provvedimenti urgenti per il sistema universitario italiano, le cui norme risultano non tutte in linea con quelle previste dalla legge istitutiva e dallo Statuto dell'Ateneo calabrese.

Di fatto è come se l'Università della Calabria per i legislatori del Ministe-

ro della Pubblica Istruzione non si fosse ancora materializzata nelle sue specificità prettamente trascurate.

Un Decreto Legge che disconosce la nascita innovativa dell'UniCal - L'Università tutta si mobilita ed è accanto al Rettore Andreatta e al Senato Accademico per rivendicare il loro diritto all'esistenza di Ateneo giovane, appena al secondo anno accademico, con un corpo accademico altrettanto molto giovane e una residenzialità

Malfatti, dopo le proteste della comunità universitaria, accoglie l'emendamento inserito nell'art. 7 in cui si tiene conto delle particolari esigenze dell'Università della Calabria, unica in Italia a essere residenziale per le tre componenti.

Con l'anno accademico 1973/1974 si insedia, in sostituzione del Comitato Tecnico Amministrativo, il primo Consiglio di amministrazione dell'Università, presieduto sempre dal



BENIAMINO (NINO) ANDREATTA (1928-2007) PRIMO RETTORE E FONDATORE DELL'UNICAL

tutta da organizzare attraverso il suo centro residenziale, orfano ancora del Decreto attuativo secondo la legge istitutiva. Un Decreto che viene convertito in legge il 30 novembre 1973, n°766, che consente con l'art.11 lo snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere di edilizia universitaria, con l'acquisizione delle aree, la progettazione, l'espletamento delle gare. La legge del Ministro

Rettore Beniamino Andreatta, al cui interno sono previste le rappresentanze di tutte le categorie di docenti, del personale tecnico amministrativo, degli studenti; nonché dei Comuni capoluoghi e delle Province calabresi, delle Associazioni Industriali e delle Camere di Commercio, dell'Intendenza di Finanza e del Governo, delle



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

organizzazioni sindacali confederali CGIL, CISL e UIL.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 9 febbraio 1974, sollecitato dal Sindaco di Cosenza, Fausto Lio, componente dello stesso Organo amministrativo, approva un insediamento di un complesso residenziale di mille posti nel centro storico di Cosenza e nomina una commissione di studio per come meglio tecnicamente organizzare il tutto.

Il 5 giugno 1974 lo stesso Consiglio di amministrazione dell'Università approva il verbale della commissione

in "Scienza della Politica" con il prof. Johannes Agnoli, coadiuvato dai professori Piero Fantozzi e Nedo Fanelli. A oltre un centinaio di studenti viene attribuito un punteggio per l'esame in questione di trenta trentesimi.

L'esame viene portato a conoscenza del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, con presidente il prof. Paolo Sylos Labini, allargato ai professori incaricati stabilizzati, che si esprime condannando l'episodio ritenendo che gli esami svolti debbano essere invalidati e che ogni indulgenza al riguardo sarebbe gravemente colpevole perché costituirebbe un seme di disgrega-

primo anno accademico 1972/1973, attraverso degli inviati speciali, della novità in assoluto, rispetto al sistema universitario italiano, dell'Università della Calabria e del suo stato di crescita dopo due anni dall'apertura delle attività didattiche e scientifiche. La stampa nazionale promuove la nascita dell'Università della Calabria - Il quotidiano *La Stampa* pubblica il 14 agosto 1974 un servizio, a firma di Eros Mignon e Renato Rizzo, con un titolo che fotografa lo stato dell'arte: "Un Ateneo all'avanguardia tra le colline della Calabria - Presso Cosenza è sorta due anni fa la prima "università residenziale" - L'attività accademica segue le tecniche più avanzate, ma non mancano i problemi: pur fra contrasti, allievi e docenti li affrontano serenamente, accomunati dall'entusiasmo".

Dal titolo al testo del servizio per entrare nella realtà di quei momenti e delle motivazioni che portavano alla nascita di un Ateneo che avrebbe dovuto essere un punto di riferimento nazionale ed internazionale passando attraverso la formazione di una nuova classe di dirigente della Calabria investendo sui suoi giovani. "Il contrasto è evidente - scrivono i due giornalisti in apertura del servizio - ma non stride: le moderne strutture dell'edificio si stagliano contro il cielo come gigantesche ali di vetro e cemento. Attorno, una pace quasi pastorale. Anche in questo l'Università di Calabria è "diversa" lontana dalle angustie soffocanti di un centro urbano, primo esempio in Italia di ateneo residenziale, unico tentativo apprezzabile di creare un'alternativa alla sclerosi del nostro ordinamento di studi superiori. E' nata due anni fa. Nino Andreatta, fondatore e rettore dell'ateneo, ricorda lo spirito che ha stimolato questa realizzazione: "La constatazione che gli studenti continuavano a crescere e le strutture universitarie restavano ferme".

"Oggi questa scuola a 7 chilometri da



internazionale che ha portato a compimento il progetto internazionale per la realizzazione del complesso universitario scegliendo gli elaborati tecnici predisposti dal gruppo guidato dall'arch. Vittorio Gregotti, nella parte scientifica e didattica; mentre per il complesso residenziale la scelta è caduta sugli elaborati prodotti dal gruppo Martensson.

L'estate del 1974 l'Università è in subbuglio per il caso del voto politico per gli studenti del corso di laurea in Scienze Economiche e Sociali che si sono presentati a sostenere l'esame

zione nell'Università della Calabria. Una decisione che suscita malumore all'interno della Facoltà portando gli studenti ad azioni di protesta che proseguono per tutta l'estate. Alla fine gli studenti a chiusura dell'anno accademico nei primi giorni del mese di ottobre, con il parere favorevole dello stesso prof. Agnoli, saranno portati a risostenere l'esame nelle forme tradizionali.

Al di là della vicenda relativa al caso dell'esame politico di cui sopra resta il fatto che la stampa nazionale continua ad occuparsi, dopo l'inizio del



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

Cosenza e adagiata sulla collina di Arcavacata, accoglie 1260 allievi. Poco meno della metà vivono nel centro residenziale articolato in maisonnettes poco distante dall'edificio polifunzionale, dove sono le aule, i laboratori, la biblioteca, il centro televisivo e gli uffici. L'attività didattica e di ricerca segue qui i moduli e le tecniche pedagogiche più avanzati: eliminati gli istituti ci sono le facoltà e i dipartimenti che raggruppano materie affini e danno un ventaglio più vasto e completo di preparazione. Un ateneo

Il prof. Andreatta dichiara ai due giornalisti: "Il Sud in generale è sempre stato un serbatoio di burocrati che vivevano all'ombra dell'unico imprenditore d'affari: il politico. Con questo esperimento potrebbe rinsanguare i suoi quadri intellettuali, avere i suoi tecnici, i suoi alti funzionari. Esportarli magari". "Noi qui accogliamo i giovani dei ceti più bassi. Al di sopra di tutte le dispute, politiche e non, che ci sono state per designare la sede dell'università - prosegue il rettore - questa realizzazione è un fatto molto importante per la Calabria. Si può affermare senza retorica che dà un

labria". Anche se questa non è ancora una "città campanelliana" c'è l'ansia di affrontare i problemi più urgenti e di risolverli in fretta".

"Pionieri gli studenti, pionieri i professori: un corpo docente, agile, senza i fronzoli di tradizioni vetuste all'insegna della toga e dell'ermellino. Insegnanti che arrivano dalle più qualificate università italiane ed americane. Sono gli allievi ad ammettere: "Qui si lavora insieme, i rapporti con i professori non conoscono questioni di forma. In fondo anche la frequenza obbligatoria favorisce questa intesa". "Secondo i progetti, dovrà essere pro-



UN GRUPPO DI STUDENTI DELL'UNICAL GLI INIZI DEGLI ANNI SETTANTA: UNA FOTO A FUTURA MEMORIA DI TANTI OGGI AFFERMATI PROFESSIONISTI

d'avanguardia, quindi. Ed estremamente attuali anche le discipline che seguono un indirizzo prevalentemente tecnologico benché non siano dimenticati corsi di laurea, magari "rinfrescati" in Lettere, Lingue, Arte e Storia. Anche questo atteggiamento vuol dire rottura con la tradizione". E' un passaggio del servizio giornalistico di Eros Mignon e Renato Rizzo.

senso di riscatto, dimostra che anche qui si può fare qualcosa".

"In tutti gli studenti con cui abbiamo parlato - riferiscono nel loro servizio Eros Mignon e Renato Rizzo - affiora, anzi, un notevole orgoglio per questa università in cui sono entrati da pionieri e che dovrà adattarsi a loro come un abito su misura: "È importante per noi, è importante per la Ca-

prio l'ateneo nuovo a creare una maggiore vivacità culturale nella zona, svolgendo un ruolo promozionale. Il giorno in cui raggiungerà la sua massima espansione dovrebbe consentire la frequenza a 12 mila allievi dei quali 8.400 residenti nel centro residenziale. Sommando professori,



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

amministrativi, incaricati di svolgere attività collaterali ed integrative, si arriverà ad una comunità di 40 mila persone. "Cosenza ha 100 mila abitanti. È evidente l'importanza del ruolo che l'Università della Calabria assumerà per il suo sviluppo economico e sociale. Questa - conclude il Rettore Andreatta - è una regione che porta nel profondo di sé il senso della sconfitta, una "disperazione" antica. Scopo dell'ateneo è anche quello di sbloccare le situazioni ancestrali ed immobili. C'è un apprezzamento che mi piace ricordare. L'ha avuto un sindacalista della Cgil - ha concluso Andreatta: "Ad Arcavacata studieranno più figli di operai di quanto non accada in Russia". È questa la descrizione che i due giornalisti fanno dell'Università della Calabria.

Partono i corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia con matematica, chimica e scienze naturali - Comunque nel 1974 quel primo anno dei corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, guidata dal presidente del Comitato Ordinatore, prof. Gianvito Resta, dell'Università di Messina, con l'aggiunta dei corsi di laurea di matematica, chimica e scienze naturali, afferenti alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, con la guida del presidente del Comitato Ordinatore, prof. Gianfranco Ghiara, corrispondente al secondo anno accademico dell'Università della Calabria, si chiude a fine ottobre con una presenza di 1.260 studenti regolarmente in corso e 150 professori che garantiscono un rapporto numerico fra insegnanti e studenti equivalente a quello di tutte le nuove università europee, tra 1 e 8; 1 a 10.

"Per rendersi conto di quanto ciò sia "rivoluzionario" - scrivono i due giornalisti del quotidiano *La Stampa*, Eros Mignon e Renato Rizzo, nel loro servizio - basta l'esempio dell'Università di Torino, dove c'è un rapporto tra docente e studente di 1 a 200". L'Università della Calabria si trova

negli albori del suo avvio, appena con due anni accademici in groppa, ma con dentro tanta fiducia e speranza che da quel germe in fase di crescita potesse svilupparsi per la Calabria un'era nuova per la sua gente e soprattutto per i suoi giovani, molti dei quali avevano iniziato a percorrere "la nuova strada" della formazione e della conoscenza.

L'Università aveva in sé la base della modernità e della innovazione con venti dipartimenti già funzionanti guidati da valenti docenti di chiara fama: Economia politica con Piero Giarda, direttore; Organizzazione aziendale con Quirino Paris; Sociologia e Scienza Politica con Giordano Sivini; Fisica con Francesco Orestano; Matematica con Carlo Felice Manara e poi Alfonso Vignoli; Chimica con Giuliano Dolcetti; Difesa del Suolo con Vincenzo Marone; Strutture con Mario Como; Biologia cellulare con Cesare Roda; Linguistica con Anna Maria Lo Mazzo; Storia con Um-

Un nucleo di direttori supportati da un gruppo di 170 docenti entusiasti di far parte di quel progetto universitario innovativo in campo nazionale con la collaborazione di una squadra di oltre 200 dipendenti amministrativi e tecnici, anch'essi coinvolti con entusiasmo e tanto spirito di sacrificio, sotto la direzione del direttore amministrativo, dott. Antonino Mandolino, di origine messinese, nella realizzazione del grande sogno in cui appariva in quei momenti l'Università degli Studi della Calabria.

A tutti costoro, unitamente ed in prima motivazione a quel nucleo di 1.600 studenti iniziali, buona parte dei quali hanno raggiunto la meta della laurea, dedico, a distanza di cinquant'anni ed oltre, questo servizio giornalistico, quale occasione di ricordo, ma soprattutto di legame con la loro Università, vista come luogo di studio, formazione e socializzazione, come di lavoro, necessario ed utile per la propria sopravvivenza umana.



berto Caldora; Filosofia con Enrico Forni; Filologia con Giovanni Polara; Ecologia con Cesare Roda; Arti con Cleofe Canale; Scienze della terra con Cesare Roda; Sistemi con Gianni Di Pillo; Scienze dell'Educazione, con Pier Augusto Bertacchini; Meccanica con Pietro Caparrini; Elettronica con Ferdinando Gasparini.

Lo dedico ai primi laureati che sono scaturiti da quei primi 1.600 studenti cresciuti negli anni a seguire con una media di mille studenti all'anno, almeno nei primi dieci anni di vita dell'Ateneo. Per ogni corso di laurea riporto la data di conseguimento del-

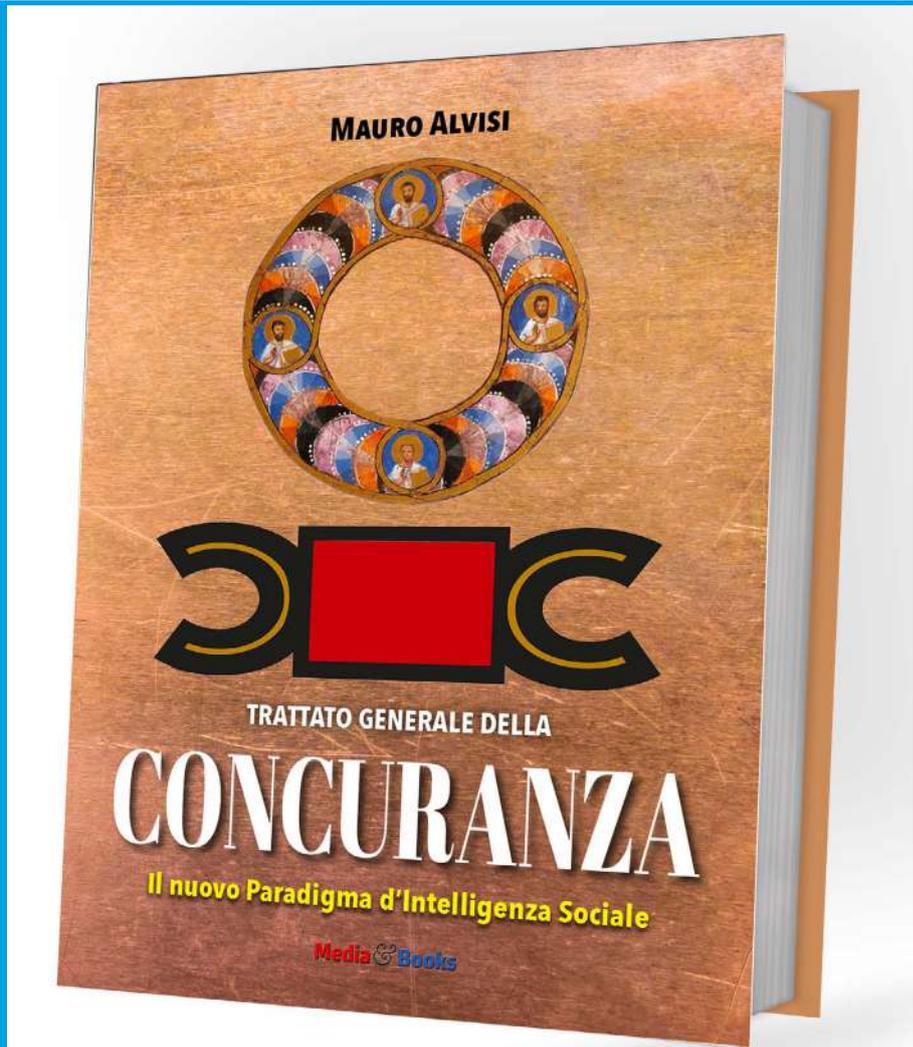


segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

la laurea ed i primi tre nomi arrivati alla meta desiderata.

Scienze Economiche e Sociali (!7 luglio 1976) Chiatto Sergio, Garofalo Carmine, Ambrosanio Maria (30 ottobre 1976; Fisica (15 novembre 1976) Pantano Pietro, Cappelli Domenico, Papara Rosj (11 dicembre 1976); Ingegneria (14 dicembre 1977) Saffioti Giuseppe, Sirangelo Beniamino, Villella Bruno (15 marzo 1978); Matematica (16 luglio 1977) Caira Rosanna, Costabile Maria, Carbone Antonio; Chimica (13 maggio 1982) Neve Francesco, Bonasso Biagio, Imbordelli Daniela, Sola Domenico (16 novembre 1982); Scienze Naturali (5 dicembre 1977) Cesario Silvana, Cianflone Rosa, De Rosa Rosanna; Lettere (29 luglio 1977) Coscarella Livia, Mari Giuseppina, Mauro Mario; Lingue e Letterature Straniere Moderne (29 luglio 1977) Colosimo Carmen, Chevallier Chambet Chantal, Becchinfuso Silvana (29 settembre 1977); Filosofia (28 ottobre 1977) Carbone Aurelia, Martire Vittorio Luigi Franco, Garropoli Rosa (28 novembre 1977); Storia (18 aprile 1979) Altomare Mario Pio, Bilotta Palma (25 luglio 1979, Lobello Silvana (15 dicembre 1979);

Nel chiudere questo servizio è doveroso da parte mia fare una dedica speciale al prof. Nuccio Ordine, scomparso prematuramente lo scorso anno e che il Liceo Classico "Bernardino Telesio" di Cosenza nei giorni scorsi gli ha dedicato una giornata di studio a un anno dalla morte. Un evento promosso per pura combinazione nel cinquantesimo dell'inizio dei corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché di matematica, chimica e scienze naturali. La sua presenza nella Facoltà di Lettere e Filosofia è iniziata, come studente, a partire dal 1976, divenendo un modello di richiamo politico per tanti suoi colleghi, amando la sua Università, e che certamente di fronte a questo anniversario non sarebbe stato in silenzio. ●



**UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO
PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE**

**LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA
NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI**

«Cos'è la concorrenza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concorrente non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE



CIELLINI AD ARCAVACATA

RILEGGERE GLI ANNI 1976-1989 ALL'UNICAL

E una originale rilettura degli anni Settanta (fino al 1989) della presenza di Comunione e Liberazione all'Unical il libro di Mario De Filippis e la notizia dell'apertura della fase testimoniale della causa di beatificazione di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, rappresenta un'occasione per rivisitare la storia del movimento e delle sue comunità, diffuse non solo in Italia.

Una presenza originale e incisiva quella di CL, guardata con sospetto e aperta avversione dalla stampa laica e di sinistra, negli anni Settanta e Ottanta attraversati dal terrorismo, da violente contrapposizioni ideologiche, da imponenti moti di contestazione.

Il libro di Mario De Filippis, *Ciellini ad Arcavacata*, (Cosenza, Editoriale progetto 2000, pagine 152, con molte illustrazioni), ricostruisce la formazione di una vivace, combattiva comunità ciellina nel cantiere dell'Università della Calabria, che inaugura il suo primo anno accademico nel 1972. Alcuni giovani ricercatori, appartenenti al movimento di don Giussani, giungono in Calabria per partecipare alla nascita di questo importante centro di ricerca e formazione, istituito dopo un acceso dibattito nazionale tra le migliori menti della politica del tempo (Riccardo Misasi, Giacomo Mancini, Beniamino Andreatta), con il proposito dichiarato di condurre la regione fuori dalla sua arretratezza storica.

L'Università della Calabria sorge con un impianto di campus anglosassone, il primo del genere in Italia, dotato di un Centro residenziale che ospiterà studenti e docenti, e servizi di mensa e trasporto. Un luogo che per la prima volta riunisce i giovani di questa regione, riducendo sensibilmente l'emigrazione verso le tradizionali città universitarie, un esperimento socio-



segue dalla pagina precedente • Ciellini/Unical

logico e culturale di grande portata. Anche il mondo cattolico si interessa al progetto, papa Paolo VI sceglie un suo amico personale, mons. Enea Selis, come arcivescovo di Cosenza, nella cui diocesi ha sede il nuovo ateneo, per seguire con un'attenzione particolare questa importante realtà giovanile.

Nelle pagine di *Ciellini ad Arcavacata* si ripercorrono questi anni così fecondi e carichi di promesse, attraverso il racconto della vita della comunità, un gruppo di giovani in un percorso di fede, di testimonianza, di lettura della realtà. Si tratta di giovani, a volte baldanzosi come tutti i ragazzi, a volte impreparati alle sfide poste dal dibattito politico e culturale. Nel contesto di un campus in crescita, in una regione interessata da un processo di trasformazione non sempre governato nel modo migliore.



Un ricco apparato di documenti, foto e schede accompagna e aiuta il lettore a entrare in anni ormai così lontani: chi erano i primi ciellini (1976-1989) che ad Arcavacata portarono il verbo di don Giussani? Come facevano a conoscere tutto del *Samizdat* russo e del sindacato polacco Solidarność? Perché venivano preferiti i canti alpi-

ni a quelli goderecci silani? Dove erano i luoghi della caritativa cosentina? Cos'era il raggio e chi vi partecipava? E la diaconia? Come si traduceva l'esperienza del movimento in un contesto come quello calabrese?

Dopo quasi quarant'anni, un recupero della memoria di una presenza significativa all'Unical. Il volume di Mario De Filippis, è suddiviso in otto capitoli, con schede e illustrazioni. Oltre alla presentazione l'editore Demetrio Guzzardi ha firmato dei testi, pubblicati in appendice, in cui ricorda l'esperienza di solidarietà verso i terremotati dell'Irpinia e il recupero della figura di don Carlo De Cardona, il prete cosentino che nei primi anni del Novecento, fu l'animatore intrepido del Movimento sociale cattolico, nato dopo la promulgazione della *Rerum novarum* di Leone XIII. ●



L'AUTORE DEL VOLUME

Mario De Filippis è nato a Cosenza nel 1961, si è laureato in Storia all'Università della Calabria. Docente di materie letterarie nella scuola superiore. Ha già al suo attivo diversi volumi sulla storia politica del Novecento cosentino. Con l'Editoriale progetto 2000 ha pubblicato «Una provincia fuorilegge?». Momenti dello scontro fra Destra e Sinistra in Calabria Citeriore (1999) scritto a due mani con Carmen Ambriani e Storia, società, istituzioni, fede e pietà popolare a Marano Marchesato. La Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo (2000). Giornalista pubblicista, collabora con quotidiani, periodici e siti online. ●

Macchia di Casali del Manco, un borgo di Calabria, che ha attraversato il tempo della storia e delle umane vicende senza lasciarsi travolgere o mutare, è rimasta quasi intatta nel suo aspetto, nelle sue atmosfere, come se risplendesse e vivesse di luce e vita propria, nonostante gran parte dei suoi abitanti siano andati via, per necessità o per scelta e abbiano chiuso le porte e le finestre delle loro case.

Ma quelle case sono lì che aspettano il ritorno della vita vera, della quotidianità, che al mattino fa aprire le finestre, per permettere alla luce e al sole di potere entrare, ai panni stesi di potersi asciugare. Quella quotidianità che consente ai bambini di poter correre nei vicoli a giocare, alle donne di poter chiacchierare sugli usci, agli uomini di potersi dedicare ai loro lavori nei campi, o nelle loro botteghe, ad altre persone, uomini e donne, ragazze e ragazzi di poter correre a prendere il treno nella vicina stazione per recarsi nel capoluogo a lavorare, a studiare, a fare compere. Ma forse sto riproponendo il ritorno alla quotidianità della vita di qualche decennio fa! Non ci sono più i treni, che facevano servizio regolare, non ci sono più le botteghe, dove lavoravano gli artigiani.

Ma non ci sono più nemmeno gli artigiani, il calzolaio, le sarte, i bottegai. Ve ne erano due, in alcuni periodi anche tre, negozi di generi alimentari. E la scuola elementare era gremita di bambini, che hanno continuato gli studi. Si sono laureati, per poi andare altrove a lavorare, portandosi dietro i loro ricordi, i sogni, le speranze, la voglia di futuro. Molti di loro sognano di ritornare. Chissà possa realizzarsi "la restanza" di cui parla Vito Teti! Il rimanere dopo essere partiti e ritornati. Rimanere perché si sono realizzate, nel frattempo, nuove condizioni di vita e create nuove opportunità di lavoro. E allora veramente le case si



CASALI DEL MANCO PENSARE PER IMMAGINI IL RACCONTO DEL CINEMA TRA REALTA' E FINZIONE

di **ANNA MARIA VENTURA**

riapriranno e accoglieranno persone entusiaste e felici. Macchia aspetta indomita e fiera il ritorno dei suoi figli. E proprio a Macchia, nel cuore del suo centro storico, c'è un faro che non si spegne e sprigiona la sua luce lontano nel tempo e nello spazio ad illuminare il buio del nostro presente. È la Biblioteca Gullo con la Casa Museo "Fausto Gullo", dove si svolgono eventi di elevato valore culturale, di grande riconoscimento di pubblico e di critica e forte ricaduta sul territorio. Eventi che hanno il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di

Casali del Manco e del suo Sindaco Francesca Pisani, colta e sensibile amministratrice, attenta a cogliere le istanze culturali che provengono dal territorio, nella consapevolezza che solo la cultura può far crescere una comunità e proiettarla verso un futuro di progresso e di pace.

La Biblioteca Gullo, grazie all'opera incessante e qualificata della Direttrice Antonella Bongarzone, che si dedica ad essa con passione, competenza e professionalità, sta portando avan-



segue dalla pagina precedente

• VENTURA

ti una serie di iniziative di notevole successo. Basti pensare che è stata protagonista anche al recente Salone del libro di Torino ed ha ospitato di recente la Poetessa Elisa Longo con il suo libro *Sanasana*, candidato al Premio Strega 2024.

Momenti importanti dell'attività della Biblioteca sono le "Conversazioni a Macchia", incontri culturali che hanno come oggetto vari temi letterari filosofici e di attualità. Sono diventati veri cenacoli di cultura, aperti al pubblico, che interviene, ogni volta numeroso, prendendo parte attiva alle "Conversazioni".

L'ultima, in ordine di tempo, si è svolta lo scorso 23 Maggio 2024, dal titolo "Pensare con le immagini - Il cinema tra realtà e finzione". Relatore è stato il Prof. Romeo Bufalo, già Docente di Estetica presso l'Unical.

Bufalo ha svolto una vera e propria *lectio magistralis*, entusiasmando il pubblico presente. Ha esordito col dire che oggi le immagini invadono la nostra vita e che si sta verificando una regressione della capacità critica sull'immagine. Si stanno anestetizzando le coscienze dei più giovani con il rovesciamento fra immagine e pensiero critico.

I giovani - ha continuato Bufalo - confondono la realtà finta, proposta dalle immagini, si pensi al "Grande Fratello" televisivo, con la realtà vera. Il comportamento finto viene utilizzato come modello da chi vede. Pertanto una delle finalità del cinema dovrebbe essere quella di rivalutare la funzione dell'immagine nel mondo contemporaneo.

Il relatore ha poi fatto una disamina dei principali filosofi che si sono occupati delle immagini. Per la filosofia antica: Platone, Aristotele e Plotino. È emerso che in Platone vi è una condanna delle immagini, mentre secondo Aristotele non vi è pensiero senza immagine, di conseguenza non c'è immagine senza pensiero (il "logos" è il "luogo" che accoglie il manifestarsi



UN FOTOGRAMMA DEL FILM "IL VECCHIO E IL NUOVO" (1926) DDI SERGEJ MICHAJLOVIČ ĚJZENŠTEJN

del pensiero), secondo Plotino vi è un "logos" anche nelle immagini.

Nella seconda parte della "Conversazione" il Prof. Bufalo ha focalizzato il suo discorso sul cinema, che è fatto di immagini, che costruiscono il film. Ha iniziato dal cinema muto, analizzando *Il vecchio e il nuovo*, film del 1926 di Ějzenštejn, poi, dopo un lungo ed esauriente *excursus* è arrivato ai film di Federico Fellini, nei quali prevale la dimensione onirica. *La dolce vita*, *8 e mezzo*, *Le notti di Cabiria*, *Amarcord*.

Le parole di Romeo Bufalo sono diventate immagini che hanno catturato il pubblico e lo hanno trascinato in

mondi lontani. I personaggi dei film sono diventati uomini e donne vere con le loro passioni, i loro sogni, le loro debolezze. La sala della Biblioteca è diventata sala cinematografica prima e poi, a seconda dei film narrati, palcoscenico di vita vera o addirittura scenario immaginario dove si sono proiettati sogni e illusioni, che, per un'alchimia tutta particolare, si sono mutati in realtà.

Così, in quel pomeriggio speciale, Macchia, borgo senza tempo, è diventata un set cinematografico, dove i grandi registi della storia del cinema si sono recati con tutto il loro set, per girare i loro film più belli. ●



MASTROIANNI E LA ECKBERG NEL FILM "LA DOLCE VITA" (1960) DI FEDERICO FELLINI



ELIANA GODINO I SUOI PALPITANTI RITRATTI DEL SUD APPRODANO IN SENATO



ELIANA GODINO CON IL NOTO ANTROPOLOGO PROF. VITO TETI

Il Salone Internazionale del Libro di Torino è stato lo scenario perfetto per la presentazione di un libro che celebra la bellezza, la positività e l'intraprendenza del Sud Italia. Sabato 11 maggio, Eliana Godino ha presentato il suo progetto, "Ritratti del Sud - Storie, Volti, Eccellenze di Calabria", edito da Rubbettino Editore. Il libro sarà presentato il prosimo 11 giugno al Senato. L'evento di Torino è stato un momento di confronto e di emozione, arricchito dalla partecipazione di Sandra Savaglio, una delle protagoniste del libro. Sandra Savaglio, astrofisica di fama internazionale, ha condiviso con il pubblico la sua straordinaria esperienza personale. Dopo una brillante carriera all'estero, che l'ha portata a lavorare presso istituzioni prestigiose come la Johns Hopkins University di Baltimora e l'Istituto Max Planck di fisica extraterrestre in Germania, ha scelto di tornare nella sua terra natia, la Calabria, dove attualmente insegna all'Università della Calabria. La sua storia incarna perfettamente il tema centrale del libro: il talento e le eccellenze che si coltivano nel Sud, di-



segue dalla pagina precedente

• Godino

mostrando che è possibile realizzarsi senza rinunciare alle proprie radici. Il libro di Eliana Godino rappresenta un tributo affettuoso alla Calabria e alle persone straordinarie che la abitano. Attraverso fotografie scattate con passione e sensibilità durante un arco temporale di tre anni, l'autrice ha catturato i volti e le storie di 35 personalità calabresi, ognuna con la propria grande personalità e il proprio bagaglio di esperienze. Ciò che rende questo libro così speciale è il fatto che Eliana non conoscesse personalmente nessuno dei suoi soggetti prima di iniziare il progetto. Si è presentata a loro in maniera semplice e autentica, senza alcuna certezza di



propria ammirazione per il lavoro di Eliana Godino. Vito Teti ha sottolineato l'importanza di raccontare la Cala-

sottolineando come essa rappresenti il futuro per la sua terra grazie alla sua perseveranza e al suo impegno. Infine, Gerardo Sacco ha espresso la sua ammirazione per Eliana non solo come abile professionista, ma anche come scrittrice di talento, sottolineando il valore umano della sua esperienza lavorativa insieme a lei.

Il libro "Ritratti del Sud - Storie, Volti, Eccellenze di Calabria" è molto più di un semplice volume fotografico. È un tributo appassionato alla bellezza e alla ricchezza culturale del Sud, una testimonianza dell'incredibi-



essere accettata. Tuttavia, con grande sorpresa e gratitudine da parte dell'autrice, molti dei protagonisti del libro erano tra il pubblico durante l'evento di presentazione, dimostrando il profondo impatto che il suo lavoro ha avuto sulle persone coinvolte. Tra i presenti, illustri figure come Vito Teti, Amalia Bruni, Gerardo Sacco e Mario Caligiuri hanno espresso la

brìa con uno sguardo lucido e senza retorica, mettendo in luce le potenzialità. Mario Caligiuri ha auspicato che il libro possa contribuire a fornire una nuova narrazione positiva sulla Calabria, contrastando gli stereotipi negativi spesso associati alla regione. Amalia Bruni ha elogiato la determinazione e la pazienza di Eliana nel portare avanti il suo progetto,

le potenziale che caratterizza questa terra e le persone straordinarie che la abitano. Grazie al lavoro di Eliana Godino, il Sud si mostra al mondo con tutta la sua autenticità e il suo splendore, invitando tutti a scoprire e apprezzare la sua vera essenza. Il prossimo appuntamento è atteso per giorno 11 giugno al Senato della Repubblica. ●

CONCORSO LETTERARIO GIANGURGOLO MENDICINO LEGGE UN PROGETTO PER «LA LETTURA CHE DIS-SETA»



È un progetto ad ampio respiro quello presentato al Salone del Libro di Torino il concorso letterario "Seguendo Giangurgolo" per racconti brevi e testi drammaturgici inediti che ha prodotto due monografie e un'antologia in versione cartacea e in audiolibro (Edizione Erranti e Roka Produzioni), inserito nel più ampio progetto "Mendicino Legge. La lettura che DisSeta", finanziato dalla Regione Calabria.

Il Comune di Mendicino e la Biblioteca Comunale "P.P. Pasolini", in collaborazione con l'Associazione culturale e Teatrale 'Maschera e Volto APS' rappresentata dalla Vice Presidente Assunta Lanzillotta, dall'Istituto Comprensivo Statale di Mendicino con la DS Assunta Morrone e dalla FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori) con il consigliere nazionale Diego Navone, Imma Guarasci referente del Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità - Settore 2 - Cultura, Attività Culturali, Biblioteche, Musei, Teatri, Alta Formazione Artistica Musicale, presso lo Stand Istituzionale della Regione Calabria al Salone internazionale del libro di Torino hanno raccontato come le 'buone prassi' culturali possano e debbano essere ispirate dagli stessi territori, attraverso quelle sollecitazioni e ispirazioni che muovono dalla tradizione alla contemporaneità le comunità dei paesi calabresi. A svolgere gli onori di casa, per conto della Regione Calabria, Imma Guarasci, che ha moderato l'incontro.

Assunta Lanzillotta ha evidenziato come "l'Associazione Maschera e Volto APS", che ha curato la pubblicazione dei volumi e degli audiolibri vincitori del concorso e che gestisce volontariamente la biblioteca comunale di Mendicino, intenda proseguire le sue attività culturali e teatrali con "Seguendo Giangurgolo" e con iniziative analoghe per promuovere il territorio, la lettura e le buone prassi culturali".



segue dalla pagina precedente

• Giangurgolo

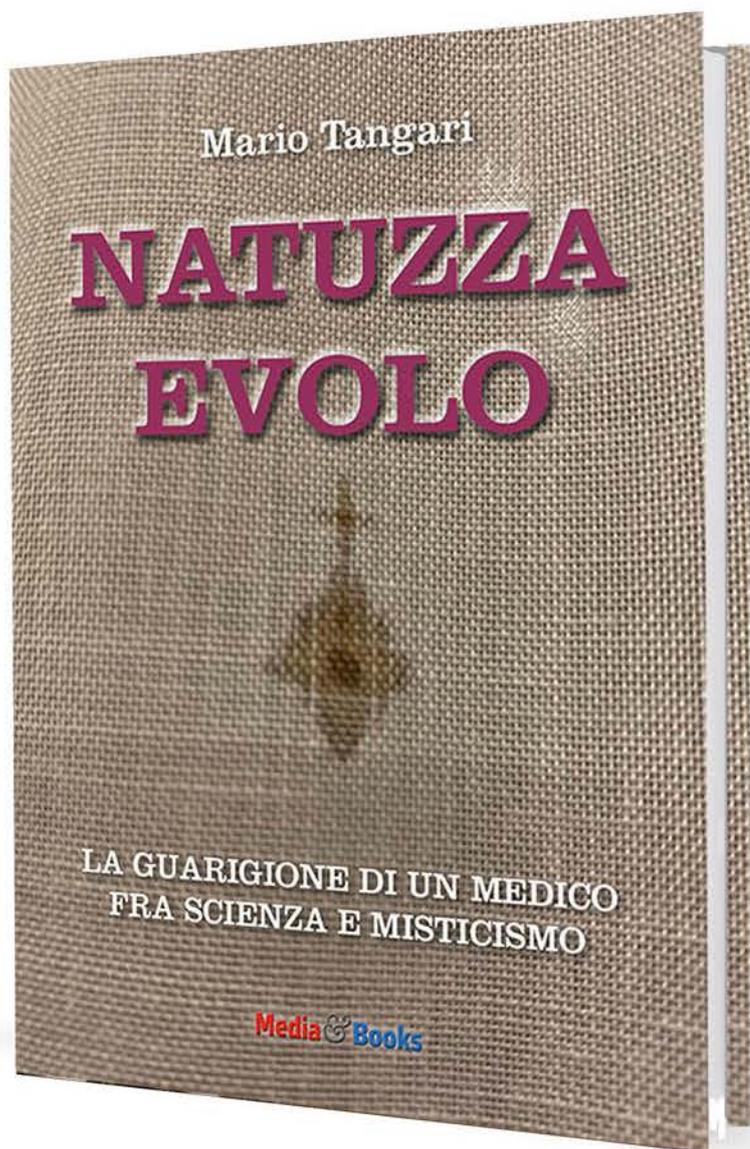
Assunta Morrone ha sottolineato "l'importanza del lavoro in rete, l'apporto delle associazioni, i legami con le istituzioni, in particolare con la scuola in una comunità come Mendicino, sapientemente ordito da una regia impeccabile di Maria Faragò, leghino il lavoro locale a quello glocale"

Ha dichiarato Diego Navone che "la FITTA ha patrocinato con grande piacere questa iniziativa perché sempre alla ricerca di nuove drammaturgie da diffondere attraverso i propri affiliati, in tutta Italia. I testi proposti alla mia attenzione di giurato mi hanno stupito per qualità e varietà. Ringraziamo dunque, in questa sede la Regione Calabria, che attraverso l'associazione Maschera e Volto APS ci ha visto coinvolti in questa qualificatissima iniziativa".

Maria Faragò, curatrice dei volumi, ha posto attenzione sulla necessità di "riconoscere valore alle micro-storie, alle marginalità della provincia che esprime, attraverso l'atto creativo della 'scrittura' (amatoriale), la cura dei propri luoghi. La vitalità del singolo può coinvolgere la comunità che nel narratore e nella narrazione potrà identificarsi, aggiungendo inoltre, come "la 'scrittura' possa essere visione, analisi personale e comunitaria che per mezzo di un piccolo concorso letterario può sentirsi 'vista', accolta, emergendo dalla fluidità dispersiva e omologante della contemporaneità.

Un esperimento innovativo, tra cartaceo e digitale, per evolvere un concorso letterario in soggetto attivo di produzione culturale che ha visto anche il riconoscimento di un premio nazionale per il testo drammaturgico vincitore di Seguendo Giangurgolo 2023.

Lettura e scrittura per trovare misura, equilibrio e libertà riconoscendosi elementi determinanti nella ri-evoluzione del proprio territorio, del Paese, del Pianeta, non pedine inermi, ma soggetti 'potenti' in quanto umani, dotati di forza creativa che nella bellezza e nella creazione artistica provano a cambiare le energie del mondo". ●



Media & Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione di un medico tra scienza e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.



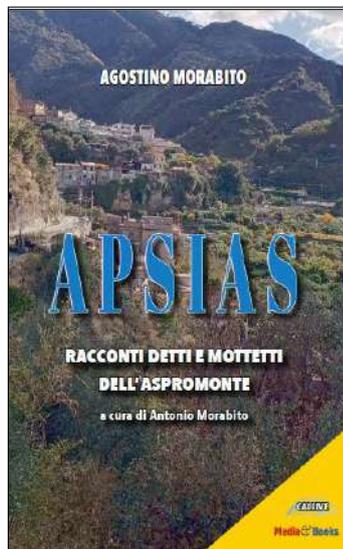
Mario Tangari

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

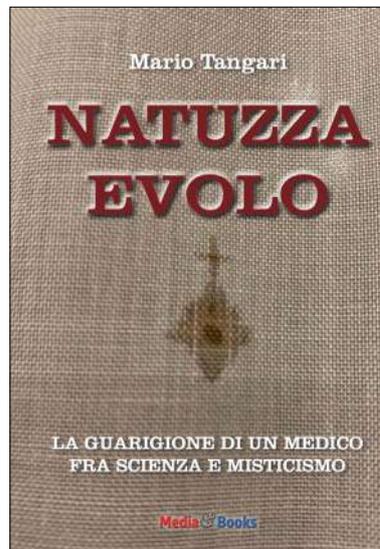
BEST SELLER E NOVITÀ



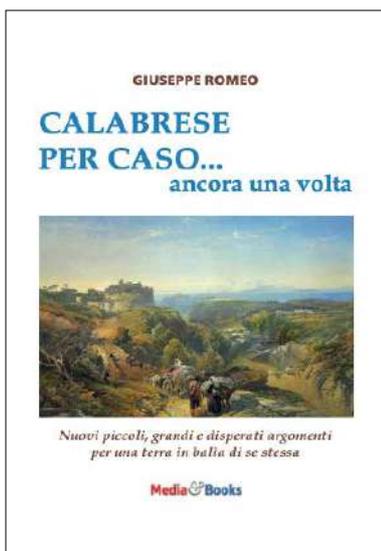
APSIAS
 di Agostino e Antonio Morabito
 ISBN 9791281485082
 152 pagine, 20,00 euro



SUD E MERIDIONALISMI
 di Massimo Cogliandro
 ISBN 9791281485068
 144 pagine, 18,00 euro



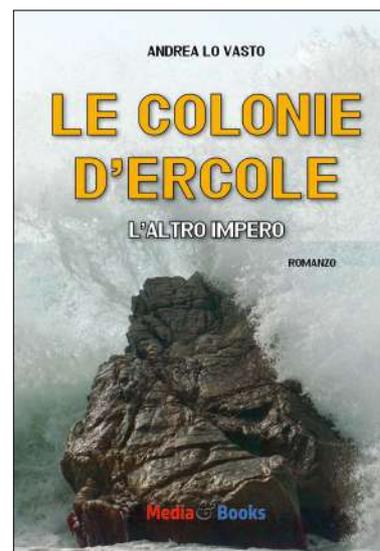
NATUZZA EVOLO
 di Mario Tangari
 ISBN 9788889991886
 112 pagine, 16,00 euro



CALABRESE PER CASO
 di Giuseppe Romeo
 ISBN 9791281485051
 408 pagine, 22,00 euro



LA RESISTENZA DIMENTICATA
 di Carlo Picozza e Gianni Rivolta
 ISBN 9788889991923
 168 pagine, 18,00 euro



LE COLONIE D'ERCOLE
 di Andrea Lo Vasto
 ISBN 978888999473
 192 pagine, 18,00 euro

FOOD EXPERIENCE, DEGUSTAZIONE CARNE ALLA FATTORIA BIÒ DI CS

Torna l'appuntamento con le mie esperienze gastronomiche in giro per la Calabria alla ricerca di preparazioni particolari che domani delle piccole o grandi emozioni culinarie.

Oggi voglio parlarvi di un mio momento di sapore degustando una fantastica tagliata alla birra. Sono stato da **Fattoria Biò Degusteria** in Viale Trieste a Cosenza. Un posto fantastico, un paradiso per tutti quelli che come me amano il buon cibo.

Oltre ad avere dei posti a sedere dove degustare svariate preparazioni, danno l'opportunità di acquistare tutti i prodotti realizzati a Camigliatello Silano nella loro azienda agricola, tutti di ottima qualità realizzati in modo artigianale.

Questa volta però voglio raccontarvi la mia degustazione della loro tagliata di carne podolica alla birra, un'abbinamento a mio modesto parere fantastico poiché i due ingredienti legano in modo perfetto.

Aggiungiamoci che la birra è prodotta da loro stessi a km0 con orzo dell'Altopiano Silano.

Il tutto rigorosamente accompagnato dalle immancabili patate della Sila impacchiate, che per me sono il contorno ideale per accompagnare questa fantastica carne.

La carne era gustosissima, cotta alla perfezione... io l'ho richiesta con cottura al sangue perché per me la carne cotta così esprime le sue massime potenzialità.

Aveva una crosticina esterna fantastica e ciò significa che la reazione di Maillard era stata fatta in maniera impec-



cabile, all'interno invece era di un bel colore rosso intenso. Al palato risultava bella morbida e dal gusto intenso, il retrogusto donato dalla birra rendeva questa preparazione eccezionale e molto particolare, un piatto da provare assolutamente se decidete di andare a

trovare l'Agrichef Saverio Grillo. Se andate, mi raccomando poi fatemi sapere che ne pensate anche voi, sulla mia pagina Facebook personale Piero Cantore... ci tengo a sapere il vostro parere e se i consigli che vi sto dando vi sono utili.

Non esitate a segnalarci anche voi dei posti dove poter degustare delle cose particolari che vi colpiscono. ●

PIERO CANTORE

il gastronomo con il baffo



**Fattoria Biò
Degusteria
viale Trieste 29
87100 Cosenza
tel 368 7629105**

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

SANTO STRATI

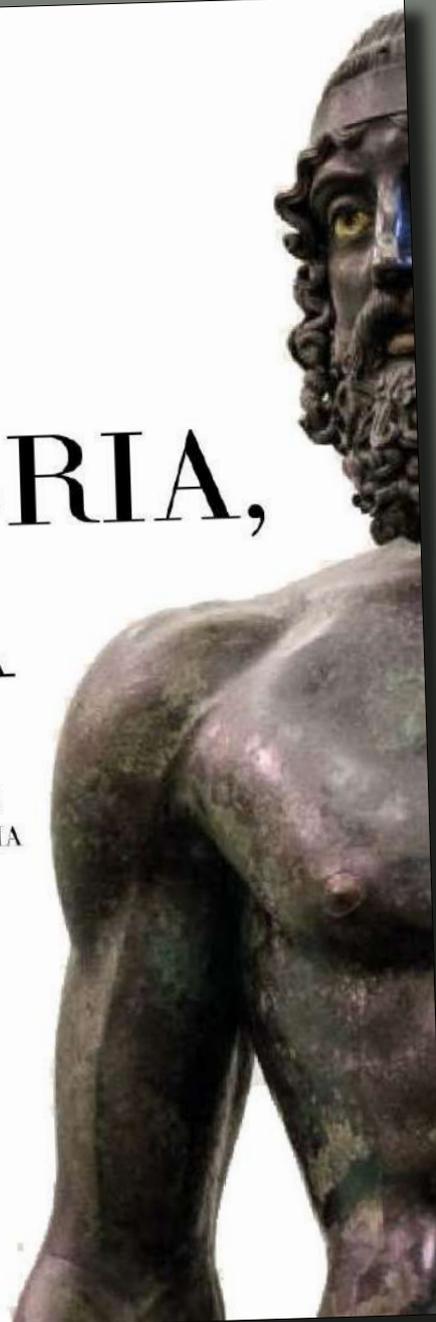
CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

**PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023**



Media & Books



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.

Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: mediabooks.it@gmail.com